

**GLI ESITI A DISTANZA A 1, 3 E 5 ANNI DOPO IL DIPLOMA:
UN QUADRO UTILE ALLE SCUOLE, AI GIOVANI, ALLE
FAMIGLIE, ALLE IMPRESE E ALLA POLITICA**

di Mauro Borsarini

presidente dell'Associazione di scuole ALMADIPLOMA

di Renato Salsone

direttore dell'Associazione di scuole ALMADIPLOMA

La decima Indagine sugli Esiti a distanza dei Diplomati, svolta negli ultimi mesi del 2015, ben si integra, da un lato, al nuovo quadro tracciato dal Sistema Nazionale di Valutazione, con particolare riferimento al Rapporto di Autovalutazione e al Piano di Miglioramento e, dall'altro, alla Legge 107/2015 "La Buona Scuola". **Il rapporto 2016**, che scaturisce dall'indagine, è funzionale sia alle politiche per l'orientamento sia a migliorare il collegamento fra i percorsi di formazione e istruzione e il mondo del lavoro. Grazie alla documentazione raccolta, disaggregata nei diversi indirizzi degli Istituti secondari di II grado¹, è pertanto possibile conoscere, sino a cinque anni dal diploma, cosa accade ai nostri giovani alla conclusione della scuola secondaria di II grado, sia in termini di performance negli studi accademici, per capire quali strade gli studenti hanno seguito (o abbandonato), sia in riferimento al loro ingresso nel mondo del lavoro, nell'immediato e in un più lungo periodo.

Una fotografia che restituisce ai giovani, alle loro famiglie, ai dirigenti scolastici e ai docenti, nonché al mondo dell'impresa, un quadro di ciò che accade nel medio periodo, alla "distanza". La rappresentazione di uno scenario che può aiutare anche il decisore politico nell'orientare le proprie scelte nell'ottica di un ottimale investimento di risorse umane ed economiche.

La possibilità poi per le scuole di avvalersi dei dati emersi dall'indagine degli esiti a distanza a 1, 3 e 5 anni dal diploma consente alle stesse di acquisire ulteriori elementi per poter valutare l'efficacia esterna del proprio curriculum di studi, delle proprie metodologie di

¹ Gli Istituti Scolastici che hanno commissionato l'indagine sui propri diplomati avranno i dati disaggregati sino al tipo di indirizzo.

insegnamento e della propria progettazione educativa e didattica. Fermo restando che i dati non vanno considerati in relazione automatica e di dipendenza meccanica con la preparazione raggiunta a livello scolastico, per le numerosi variabili individuali e di contesto che intervengono soprattutto via via che ci si allontana dal diploma, tuttavia va sottolineato come sia utile per una scuola ottenere informazioni di ritorno sulla "spendibilità" e adeguatezza del proprio profilo in uscita con i percorsi di studio e lavoro successivi. Il rapporto qui presentato espone i dati a livello nazionale dell'universo di scuole associate ad ALMADIPLOMA, ma va anche precisato che ciascuna scuola che ha partecipato riceve il rapporto a livello del proprio Istituto². Vengono analizzati in modo trasparente i punti di forza e di debolezza attraverso un sistema sviluppato su **più indicatori che permettono di individuare elementi di confronto rispetto al sistema formativo nel suo complesso**.

Guardare al futuro quindi, un futuro che non è fatto solo delle professioni che verranno ma anche delle competenze necessarie per fronteggiare le sfide della vita.

E' evidente come in un mercato sempre più veloce e permeato di nuove tecnologie, la formazione e il costante aggiornamento delle competenze rappresentino i fondamentali necessari per poter disporre di nuove professionalità capaci di gestire i processi e i cambiamenti globali in atto. In futuro i concetti di saper fare e di produttività saranno inevitabilmente sempre più strettamente legati non solo all'apprendimento delle conoscenze tecnico-scientifiche, ma anche e soprattutto a quelle umanistiche, per saper affrontare situazioni nuove e risolvere problemi. Di qui le *soft skills* da cui dipendono lo sviluppo del pensiero critico, l'innovazione e la creatività. In questo modo i giovani al loro ingresso nel mercato del lavoro avranno maggiori *chance* di adattamento, capacità di rispondere alla necessità del mercato e, allo stesso tempo, più importanti possibilità di autorealizzazione professionale e personale. In tal senso l'investimento in conoscenza e competenza non è importante solo per l'impatto positivo sulla crescita economica ma, "può contribuire in modo profondo all'innalzamento del senso civico e del capitale sociale, valori in sé, indipendentemente dai loro effetti sul sistema economico, fattori importanti di coesione sociale e di benessere dei cittadini"³.

² In questo caso l'indagine CAWI, via web, viene integrata con una rilevazione CATI, telefonica, per ottenere il miglior tasso di risposta possibile.

³ Ignazio Visco, Investire in conoscenza - crescita economica e competenze per il XXI secolo, ed. il Mulino.

Il Rapporto 2016, che ha coinvolto oltre centomila diplomati del 2014, 2012 e 2010 intervistati a **uno, tre e a cinque anni dal conseguimento del diploma**, provenienti da **oltre 300 Istituti** associati ad ALMADIPLOMA, fotografa le loro scelte formative e professionali sia che nel breve che nel lungo termine.

In particolare, l'indagine riguarda 38.105 diplomati del 2014 intervistati a dodici mesi dal termine degli studi, 37.997 diplomati del 2012 intervistati a tre anni e 25.117 diplomati del 2010 a cinque anni. Dall'analisi emerge che la quota di occupati cresce, com'era naturale attendersi, con il trascorrere del tempo, ma con intensità diverse a seconda del tipo di diploma. Non stupisce pertanto che a proseguire con la formazione universitaria siano soprattutto i liceali, rispetto ai diplomati del tecnico e del professionale dove la quota di chi si inserisce direttamente nel mercato del lavoro è nettamente più elevata. Il quadro qui delineato resta confermato, seppure su livelli diversi, anche a tre e a cinque anni dal diploma. Ma quali elementi influiscono sulle scelte tra università e lavoro maturate dagli studenti?

Ancora oggi ad esercitare un peso rilevante sulle scelte dei giovani è il contesto familiare di origine. L'indagine mostra infatti che nel passaggio dalla scuola secondaria di II grado all'università a influire sulla probabilità o meno di proseguire la formazione è in particolare il titolo di studio dei genitori. Come ci si poteva attendere, l'86% dei diplomati, provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, dopo la scuola secondaria di II grado ha deciso di iscriversi all'università. La quota di chi prosegue con la formazione dopo la conquista del titolo scende al 64% tra i giovani i cui genitori sono in possesso di un diploma, al 43% tra quanti hanno padre e madre con un titolo di scuola dell'obbligo e fino al 30% tra i diplomati con genitori con al massimo la licenza elementare.

In questo contesto risultano decisive le azioni di orientamento volte a sostenere in modo concreto, e al di là delle influenze esercitate dal contesto familiare di origine, le scelte dei giovani in particolare in merito al loro futuro formativo. L'incrocio dei dati raccolti con il questionario ALMADIPLOMA e il percorso ALMAORIENTATI mostrano infatti come tra gli studenti che hanno seguito le indicazioni dal percorso di orientamento, abbiano avuto durante il primo anno di università performance mediamente più brillanti dei loro colleghi che non hanno svolto percorsi di orientamento o che li hanno svolti ma senza seguire le indicazioni fornite loro da ALMAORIENTATI.

Per chi invece decide di entrare nel mercato del lavoro, in particolare i diplomati tecnici e professionali, ossia coloro che hanno

alle spalle contesti socio familiari con minori opportunità rispetto ai liceali, l'indagine permette di evidenziare quali sono i fattori che incidono positivamente sulla probabilità di lavorare già ad un anno. Svolgere esperienze lavorative e internazionali durante gli studi accresce le chance occupazionali rispettivamente del 66% e del 31%. Ma a incidere sono anche e soprattutto le esperienze di lavoro svolte dopo il diploma che aumentano la probabilità di lavorare già ad un anno dal conseguimento del titolo del 90%.

In un contesto così dinamico ed in rapido mutamento, diventa quindi fondamentale mettere in atto politiche di orientamento che supportino, ancor prima del loro ingresso e poi durante gli studi secondari superiori, i giovani sia nella scelta dell'università che nel loro ingresso nel mercato del lavoro. E' per questo motivo che **ALMADIPLOMA** - l'associazione di scuole nata nel 2000 sul modello del **Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA** e da esso sostenuta - ha immaginato e creato **ALMAORIENTATI**, con l'obiettivo di offrire agli studenti strumenti concreti per un orientamento personalizzato.

1. DIPLOMATI 2014, 2012 E 2010: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E FORMATIVA AD UNO, TRE E CINQUE ANNI DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO

Da diversi anni, sia nei rapporti ALMADIPLOMA sia più in generale in tutte le pubblicazioni del Consorzio ALMALAUREA, si sottolineano con forza le peculiarità che il nostro Paese sta vivendo da tempo. La forte contrazione della popolazione giovanile, l'aumento della scolarizzazione di secondo livello ma la contemporanea riduzione del tasso di passaggio dei diplomati all'università, sono solo alcuni degli aspetti di cui si deve necessariamente tener conto. Si pensi che nel periodo 1984-2014 l'Italia ha perso, a causa del calo demografico, il 40% dei propri diciannovenni (si tratta di circa 390mila unità, sul cui risultato esercita un'influenza non irrilevante l'aumento dei cittadini stranieri, che hanno ammortizzato, almeno in parte, il duro colpo subito). Contemporaneamente si è ampliata significativamente la scolarizzazione della popolazione, anche quella di secondo livello: nel 2014 è giunto al diploma di scuola media superiore il 77% dei 19-enni, una percentuale praticamente doppia rispetto a quella rilevata agli inizi degli anni '80⁴.

Inoltre, il calo delle immatricolazioni all'università fra il 2003 (anno del massimo storico di 338 mila) e il 2014 (poco più di 270 mila) è stato del 20%. Tale contrazione è l'effetto combinato del già citato calo demografico, della diminuzione degli immatricolati in età più adulta (particolarmente consistenti per i 23-30enni e, alcuni anni dopo l'avvio della riforma, anche per gli ultra 30enni) e della contrazione dei diplomati provenienti dagli istituti tecnici⁵. A tali fattori si è aggiunto il deterioramento della condizione occupazionale dei laureati, la crescente difficoltà di tante famiglie a sostenere i costi dell'istruzione universitaria, l'elevata percentuale di figli di immigrati e una politica del diritto allo studio ancora carente. Infine, i mezzi di informazione veicolano in misura crescente messaggi che scoraggiano i giovani dal continuare gli studi a livello avanzato⁶.

⁴ Cfr. Istat, *Annuario statistico italiano 2015*, 2015.

⁵ Su questo argomento si veda A. Chiesi e D. Cristofori, *Esperienza universitaria dei diplomati dell'istruzione tecnica e professionale*, approfondimento nell'ambito del Convegno di presentazione dei risultati della XV Indagine sul Profilo dei Laureati, "Scelte, processi, esiti nell'istruzione universitaria", Milano, 29 maggio 2013.

⁶ A. Cammelli e G. Gasperoni, *Opportunità e sfide dell'istruzione universitaria in Italia*, in Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA, *Profilo dei Laureati 2013, 2014*.

In un contesto come quello appena evidenziato è naturale che il monitoraggio degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati, al loro approccio con gli studi post-secondari e all'ingresso nel mercato del lavoro, assuma ancor più rilevanza. Una delle risposte a questo tipo di esigenza è offerta dall'indagine ALMADIPLOMA sulle scelte occupazionali e formative compiute dai diplomati al termine degli studi secondari superiori. Si tratta di un'indagine che coinvolge un numero -seppure crescente- limitato e geograficamente circoscritto di istituti di scuola secondaria superiore: ciò significa che è molto difficile, al momento, proporre confronti di natura trasversale (ovvero tra le coorti di diplomati indagate nei vari anni).

L'auspicio è quello di estendere a livello nazionale il modello che è stato già ampiamente validato e condiviso: numerosi infatti sono i progetti e le collaborazioni con enti locali, atenei, uffici scolastici regionali sviluppati nel passato e ancora in corso (tra gli altri IPRASE - Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa della provincia di Trento, le Province di Bologna, di Sassari, di Ferrara, le Regioni Toscana, Calabria e Lombardia, le Università di Ferrara, della Calabria, di Modena e Reggio Emilia, gli Uffici Scolastici Regionali della Puglia, del Lazio, della Liguria, delle Marche, della Campania, della Sicilia, della Lombardia) nati dall'utilizzo congiunto di ALMADIPLOMA e ALMAORIENTATI, con l'obiettivo di rendere disponibile ai ragazzi uno strumento per una scelta più consapevole del percorso post-diploma da compiere, nonché di realizzare il monitoraggio dei percorsi di studio e dell'efficacia interna dell'offerta formativa degli Istituti partecipanti.

Il progetto ALMADIPLOMA è comunque già per sua natura ampiamente articolato, nel senso che gli istituti coinvolti nella rilevazione, che hanno scelto di aderire all'indagine contattando tutti i propri diplomati, ricevono i loro risultati, ricchi di informazioni circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati, distinti per indirizzo di studio e per voto di diploma. Nel presente volume sono invece riportati, oltre a numerose riflessioni sulle scelte formative e occupazionali compiute, i risultati relativi al complesso dei diplomati indagati, distintamente per genere, voto (alto/basso) e tipo di diploma (in una disaggregazione a 4 modalità e in un'altra, più articolata, a 12 modalità)⁷.

La rilevazione è stata realizzata seguendo, in larga parte, l'esperienza maturata da ALMALAUREA nell'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati ed è in grado di cogliere le scelte compiute

⁷ Nelle Note metodologiche, § 2.6 e 2.7, si trovano ulteriori dettagli circa le variabili di disaggregazione utilizzate.

dai giovani nei primi anni successivi al conseguimento del titolo. La ripetizione dell'indagine ad intervalli regolari (uno, tre e cinque anni) consente di seguire i diplomati attraverso vere e proprie analisi longitudinali, consentendo lo studio di fenomeni, quali l'abbandono degli studi universitari, mai affrontati con questo metodo a livello nazionale.

L'indagine 2015 ha riguardato 38.105 diplomati del 2014, provenienti da 258 istituti d'istruzione superiore, indagati ad un anno dal termine del diploma, 37.997 diplomati del 2012 (di 292 istituti) intervistati a tre anni dal termine degli studi e infine 25.117 diplomati del 2010 (215 istituti) contattati quindi a cinque anni. Di seguito sono riportate le principali caratteristiche dei diplomati coinvolti nella rilevazione, mentre nel paragrafo successivo è riportato il disegno di rilevazione (ovvero le diverse fasi in indagine) e i tassi di risposta raggiunti.

1.1. Caratteristiche dei diplomati coinvolti nell'indagine

Copertura territoriale

Seppure il progetto ALMADIPLOMA sia in fase di estensione ancora nell'indagine 2015 gli istituti indagati non possono intendersi rappresentativi della realtà nazionale; garantiscono infatti una copertura, talvolta modesta, di 17 regioni italiane (15 per i diplomati del 2014, 12 per il 2012 e 11 per il 2010): Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Un diplomato su cinque proviene dal Lazio, significativo l'apporto, in termini di diplomati, anche di Lombardia ed Emilia Romagna. All'estremo opposto, Abruzzo, Molise, Sardegna, Basilicata e Piemonte sono presenti con un numero davvero limitato di diplomati.

La composizione dei collettivi del 2012 e del 2010 è ancora diversa: nel primo caso, un diplomato su tre proviene dal Lazio, seguita dalla Puglia (16%), Lombardia (15%) ed Emilia Romagna (14%); nel secondo caso è la Puglia (42%), seguita da Emilia Romagna (21%) e da Lombardia (19%), a fornire il maggior contributo.

Tipi di diploma ed istituti di provenienza

Il 43% dei diplomati del 2014 ha studiato presso un liceo (scientifico, 27%; classico, 9,5%; linguistico, 6,5%); il 39% ha conseguito un diploma tecnico (in particolare, il 14,5% di tipo commerciale, il 9% industriale). I diplomati professionali

rappresentano invece il 12% del collettivo in esame; la restante quota (6%) è rappresentata da diplomati di licei pedagogico-sociali (5%), istituti d'arte e licei artistici (1%).

Tra i diplomati del 2012 44 su cento provengono da un liceo (soprattutto scientifico), mentre 36 su cento hanno studiato presso un istituto tecnico. Tra i diplomati del 2010 è preponderante invece la presenza del diploma tecnico: infatti il 41% dei ragazzi coinvolti ha questo tipo di titolo (in particolare il 17% è di tipo commerciale e il 10% industriale); oltre un terzo ha studiato presso un liceo, soprattutto scientifico (22,5%).

Nelle considerazioni sviluppate nelle pagine di questo volume si è scelto di non commentare i dati relativi agli "altri diplomi" (licei pedagogico-sociali, istituti d'arte e licei artistici), vista la natura frammentaria dei percorsi formativi raccolti in questa voce. Per completezza, però, tale modalità è sempre riportata nei grafici elaborati.

Genere

Tra i diplomati ALMADIPLOMA è maggiore la presenza femminile: le ragazze rappresentano infatti oltre la metà dei diplomati indagati (le percentuali oscillano tra il 51 e il 53%, per tutti i collettivi in esame).

Come ci si poteva attendere, le ragazze sono più numerose nei percorsi liceali (dove rappresentano, complessivamente, il 56% dei diplomati sia del 2014, che del 2012 e il 58,5% del 2010), mentre rappresentano la minoranza dei diplomati nelle scuole tecniche (rispettivamente, 40, 39 e 40,5%); nei professionali, infine, la popolazione femminile è leggermente superiore al 50% in tutte e tre le coorti analizzate.

Ma è nei licei pedagogico-sociali che la componente femminile è davvero maggioritaria (rappresentando l'89% dei diplomati del 2014 e il 92% tra i colleghi sia del 2012 che del 2010).

Performance di studio: età al diploma, credito scolastico, voto di diploma

In termini di età media al conseguimento del titolo di scuola secondaria superiore⁸ non si riscontrano apprezzabili differenze tra le

⁸ È il caso di accennare solo brevemente che l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario superiore. Mentre il numero degli anni di ripetenza, non elaborato nel presente volume ma disponibile nel Profilo dei Diplomati, rappresenta la regolarità relativa alla scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in

tipologie di diploma considerate (per tutti gli anni esaminati il valore medio complessivo, di poco superiore a 19 anni, sale lievemente fino a sfiorare i 20 anni tra i diplomati professionali); anche tra maschi e femmine non si registrano differenze significative.

Più consistenti, invece, le diversità in termini di credito scolastico⁹ e voto di diploma. Il credito scolastico medio, pari a circa 17 punti (su 25) fra i diplomati di ogni collettivo indagato, è più alto tra i diplomati liceali, mentre è più contenuto tra i colleghi degli istituti tecnici e di quelli professionali. Anche il voto di diploma conferma le *performance* più brillanti dei liceali: in media giungono al traguardo del diploma con un punteggio pari a 78/79 su 100 (dato costante in tutte le popolazioni in esame). Seguono i ragazzi del tecnico con un voto medio pari a 74, mentre quelli professionali “chiudono” la graduatoria fermandosi a 72. Le ragazze risultano più brillanti dei colleghi, e ciò è confermato in tutti i tipi di diploma esaminati, sia in termini di credito formativo che di voto al diploma.

“Occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell’analizzare l’esito degli studi all’interno di percorsi scolastici così differenti l’uno dall’altro. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all’accesso (*background* familiare, genere, risultati scolastici precedenti)”¹⁰. Per tali motivi, nelle schede riportate nel presente volume, nonché nelle riflessioni di seguito sviluppate, si farà, più opportunamente, riferimento ad una misura relativa del voto di diploma. Ciascun intervistato, infatti, sarà posto a confronto con il voto mediano (cioè il valore che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata) rilevato all’interno del proprio indirizzo di studio e collocato all’interno del gruppo di voti “alti” o “bassi”, a seconda del proprio esito¹¹.

Più in generale, di questi aspetti, oltre alla diversa natura dei percorsi formativi di secondo livello (taluni più professionalizzanti, altri più orientati alla prosecuzione della formazione culturale e personale), si dovrà necessariamente tener conto nell’interpretazione dei risultati occupazionali e formativi qui presentati.

precedenza in altre scuole non vengono considerati. Cfr. ALMADIPLOMA, *Profilo dei Diplomati 2015*, 2015.

⁹ Si tratta di un giudizio sul percorso compiuto, attribuito sostanzialmente in base alla media dei voti degli ultimi tre anni di corso. Per dettagli, si rimanda alle Note metodologiche, § 2.7.

¹⁰ ALMADIPLOMA, *Profilo dei Diplomati 2015*, op. cit.

¹¹ Si rimanda anche in questo caso alle Note metodologiche per ulteriori informazioni, § 2.7.

1.2. Caratteristiche dell'indagine e tasso di risposta raggiunto

Come anticipato, la rilevazione 2015 ha coinvolto i diplomati del 2014, quasi 40.000, i colleghi del 2012, quasi 38.000, e quelli del 2010, oltre 25.000, che sono stati contattati a distanza di uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo per indagare le scelte formative e lavorative compiute negli anni successivi al termine degli studi di scuola secondaria superiore. I diplomati del 2012 e del 2010 erano già stati contattati nel 2013, nell'analogo indagine a uno e tre anni (i diplomati del 2010 erano stati indagati anche nel 2011, ad un anno); in tal modo è possibile evidenziare le principali tendenze, in chiave diacronica, relative agli esiti formativi e occupazionali nel primo quinquennio successivo alla maturità. Al fine di contenere i costi di rilevazione e, contemporaneamente, garantire la continuità della rilevazione sugli esiti occupazionali, anche quest'anno l'indagine è stata organizzata esclusivamente con metodologia CAWI (*Computer Assisted Web Interview*). Nel dettaglio, i diplomati in possesso di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare un questionario ospitato sul sito web di ALMALAUREA. Il tasso di risposta ottenuto al termine della rilevazione (calcolato rispetto alle e-mail inviate) è risultato pari al 19% ad un anno e al 17% a tre anni e al 10% a cinque. La maggiore partecipazione alla rilevazione è riscontrata tra i diplomati liceali, che registrano un tasso di risposta pari al 22% ad un anno, 20% a tre anni e 13% a cinque anni dal diploma. Fanalino di coda è rappresentato dai diplomati professionali: il tasso di risposta è stato pari al 12% tra la coorte più recente e al 10% a tre e al 7% a cinque anni¹².

Oltre agli istituti della Lombardia, coinvolti in un progetto *ad hoc*, anche altri istituti hanno optato per una rilevazione su tutti i propri diplomati (in totale, sono 49 relativamente ai diplomati 2014, 22 per quelli del 2012 e 4 per il 2010): in tal caso, alla rilevazione CAWI è stata successivamente abbinata quella CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), al fine di garantire un'elevata partecipazione all'indagine. Al termine della rilevazione su questi istituti, infatti, il tasso di risposta raggiunto è stato complessivamente pari al 72% ad un anno, al 70,5% a tre e al 68% a cinque. Nel presente volume non si rende però conto delle informazioni raccolte con la rilevazione CATI.

¹² Si rimanda alle Note metodologiche per una presentazione più dettagliata di tutte le fasi di rilevazione, § 2.2.

Ponderazione dei dati raccolti

Per garantire che le interviste raccolte siano rappresentative delle popolazioni di ALMADIPLOMA coinvolte nella rilevazione (ovvero che la proporzione degli intervistati, all'interno di ciascun gruppo di interesse, sia la medesima rilevata per il complesso dei diplomati) è stata adottata una procedura di ponderazione¹³. In tal modo si riequilibrano le proporzioni rilevate all'interno del collettivo esaminato; proporzioni che non necessariamente risultano rispettate attraverso la rilevazione CAWI proprio perché, come si è visto, i diplomati dei vari percorsi hanno mostrato un diverso interesse per l'indagine. Si sottolinea comunque che le stime così ottenute non hanno alcuna pretesa di rappresentare la realtà nazionale, viste le motivazioni precedentemente analizzate.

1.3. Valutazione dell'esperienza scolastica ad un anno dal diploma

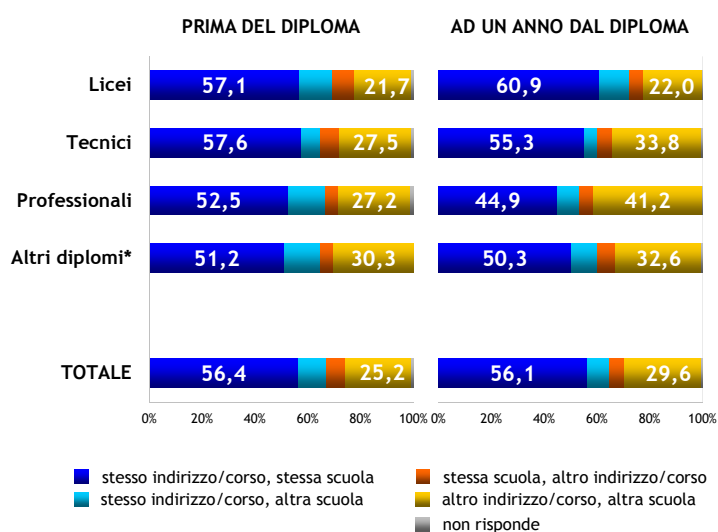
La scelta del percorso di scuola secondaria superiore avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale il ragazzo ha assai raramente raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta pienamente consapevole, così che famiglia e insegnanti della scuola media dell'obbligo esercitano un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere. È probabilmente per tali ragioni che alla vigilia della conclusione degli studi il 56% dei diplomati del 2014 dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola, mentre il restante 43% compierebbe una scelta diversa (*Fig. 1*): un quarto dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, l'11% ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola, un ulteriore 7% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso nella stessa scuola. Ad un anno dal diploma il quadro si modifica leggermente: la quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico è il medesimo, ma si amplia al 44% la percentuale di chi varierebbe, anche se solo parzialmente, la propria scelta: il 30% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 6% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso, mentre il 8,5% cambierebbe scuola.

I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni, stando alle dichiarazioni rese alla vigilia dell'esame di stato, risultano quelli degli istituti professionali; tra questi, inoltre, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta (tendenza verificata anche tra i diplomati

¹³ È una procedura adottata da anni da ALMALAUREA nel proprio rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati. Cfr. Note metodologiche per maggiori dettagli, § 2.2.

tecnici). I liceali, invece, risultano essere tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta.

Fig. 1 *Diplomati 2014: valutazione dell'esperienza scolastica nell'ipotesi di reinscrizione. Confronto tra dichiarazioni prima e ad un anno dal diploma, per tipo di diploma (valori percentuali)*



* comprende Istituto d'Arte, Liceo Artistico, Liceo pedagogico-sociale.

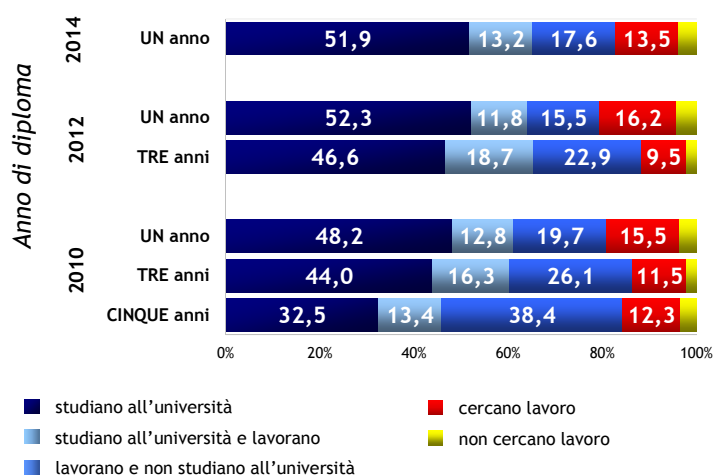
1.4. Dopo il diploma: università o lavoro?

Ad un anno, 65 diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea (52 su cento hanno optato esclusivamente per lo studio, 13 su cento hanno scelto di frequentare l'università lavorando); 18 su cento hanno invece preferito inserirsi direttamente, ed esclusivamente, nel mercato del lavoro, tanto che ad un anno dal titolo si dichiarano occupati (dalla definizione adottata restano esclusi quanti sono impegnati in attività di formazione retribuite come stage in azienda, tirocinio o praticantato per l'iscrizione ad un albo, ecc.)¹⁴. I restanti 17 su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (13,5 su cento) e chi invece, per motivi vari (tra cui la formazione non

¹⁴ Cfr. le Note metodologiche per dettagli sulla definizione adottata, § 2.6.

universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), non cerca un lavoro (4 su cento; Fig. 2).

Fig. 2 *Diplomati 2014, 2012 e 2010: condizione occupazionale e formativa (valori percentuali)*



L'analisi delle coorti dei diplomati del 2012 e del 2010 consente di articolare meglio il quadro fin qui esaminato, attraverso una vera e propria analisi longitudinale. A tre anni dal titolo è dedicato esclusivamente al lavoro il 23% dei diplomati (+7,5 punti percentuali rispetto alla rilevazione ad un anno del 2013), è impegnato contemporaneamente nello studio e nel lavoro il 19% dei diplomati (la quota era pari al 12% ad un anno dal titolo), mentre si dedica esclusivamente agli studi universitari ben il 47% degli intervistati (valore, quest'ultimo, inferiore di circa 5 punti rispetto a quello rilevato ad un anno). Nel biennio in esame, infine, risulta contratta sia la quota di chi dichiara di cercare un impiego (scesa, tra uno e tre anni, dal 16 al 9,5%), sia la quota di chi dichiara di non cercarlo (scesa dal 4 al 2%).

A cinque anni dal conseguimento del diploma risultano esclusivamente occupati 38 diplomati su cento; tra uno e cinque anni, la quota di occupati è aumentata significativamente, di 18 punti percentuali. Risulta però ancora impegnato con gli studi universitari il 32,5% dei ragazzi (-16 punti rispetto alla rilevazione a un anno). Infine, il 13% degli intervistati coniuga studio e lavoro, percentuale invariata rispetto all'indagine a un anno. Ne deriva che solo una quota

contenuta di diplomati si trova in una condizione differente, ovvero in cerca (12%) o meno (3%) di un lavoro.

Il più recente confronto nazionale disponibile, quello dell'indagine Istat, risale al 2011 ed è relativo agli esiti occupazionali dei diplomati del 2007¹⁵, intervistati a quattro anni dal titolo. Qualunque paragone risulta però forzato, in quanto diverso è il collettivo in esame, non solo in termini di rappresentatività territoriale, ma anche di diverso intervallo temporale dal diploma. Ad ogni modo, a quattro anni dal titolo si dichiara occupato il 46% dei diplomati italiani (di cui il 35% lavora solamente e l'11% combina studio e lavoro).

Esperienze di lavoro dopo il diploma

Il 26% dei diplomati del 2014, pur dichiarandosi non occupato, ha comunque avuto esperienze lavorative dopo il diploma, che si sono però già concluse al momento della rilevazione; è verosimile che si tratti di attività saltuarie, occasionali (non dimentichiamo infatti che questi giovani hanno avuto dinanzi a loro due estati, quella immediatamente successiva al diploma e quella appena trascorsa, del 2015) intraprese compatibilmente all'impegno principale, lo studio universitario.

Dato che l'intervallo di tempo dal diploma all'intervista si è ovviamente dilatato, tale quota cresce a tre e cinque anni dal conseguimento del titolo, fino a raggiungere il 30%.

Tipi di diploma. Ad un anno, come era prevedibile (*Fig. 3*), la quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (75%) rispetto ai diplomati del tecnico (37%) e del professionale (15%). Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (3%), rispetto ai diplomati del tecnico (28%) e del professionale (39%).

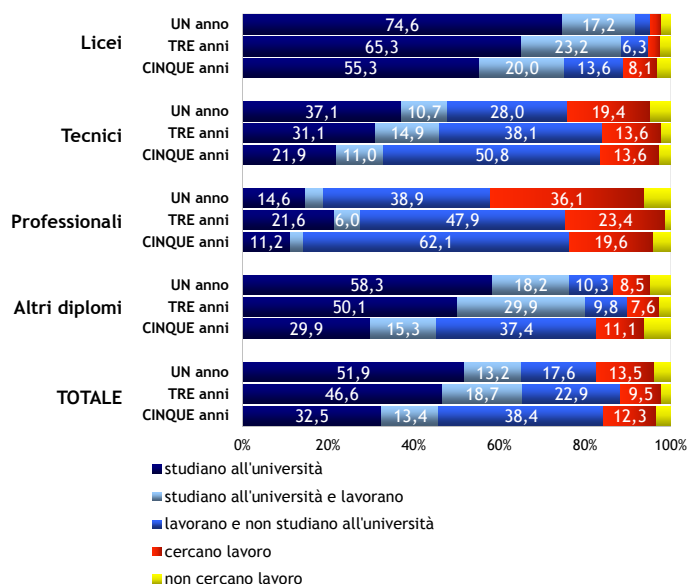
Inoltre, la quota di chi, sempre ad un anno dal titolo, dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma è apprezzabilmente più consistente tra i liceali (56,5%) rispetto ai colleghi tecnici (34%) o professionali (25%).

Il quadro qui delineato resta confermato, seppure su livelli diversi, anche dopo tre anni dal conseguimento del titolo: la quota di chi lavora (senza essere contemporaneamente impegnato nello studio) è più elevata rispetto alla rilevazione ad un anno ed è pari al 48% tra i diplomati professionali, al 38% tra quelli degli istituti tecnici, ma è ancora decisamente modesta tra i liceali (6%). Tra

¹⁵ Cfr. Istat, *I percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagine 2011 sui diplomati del 2007*, Roma, 2012.

questi ultimi, però, è consistente la quota di diplomati dedita contemporaneamente allo studio e al lavoro (23%). Resta alta, ancora a tre anni, la quota di chi è pienamente dedito agli studi, soprattutto fra i liceali (65%, rispetto al 31% del tecnico e al 22% del professionale). Naturalmente, all'aumentare delle esperienze lavorative maturate al termine degli studi superiori diminuisce corrispondentemente la quota di chi ne risulta privo, complessivamente pari, sempre a tre anni, al 30% (in misura maggiore tra i liceali con il 42%, minore fra i diplomati del professionale con il 16,5%).

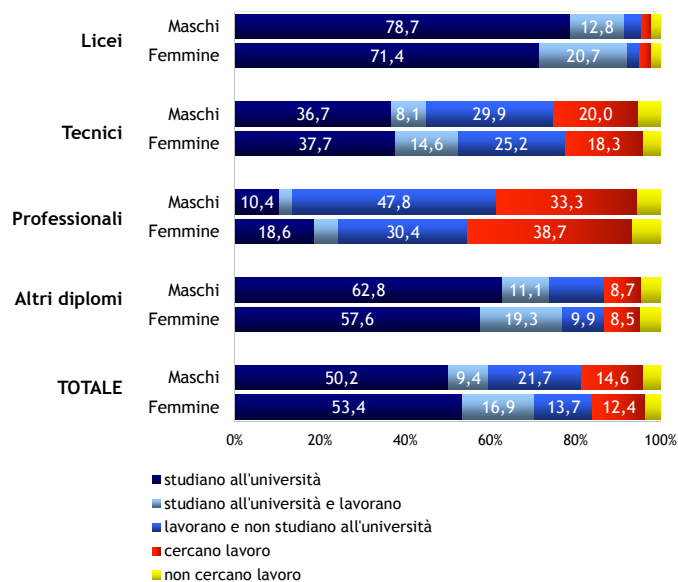
Fig. 3 *Diplomati 2014, 2012 e 2010: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma (valori percentuali)*



Rimane assai elevata, ancora dopo cinque anni dal diploma, la quota di liceali che studia –esclusivamente– all'università: 55%, contro il 22% del tecnico e l'11% del professionale. Si conferma consistente anche la quota di liceali che non ha ancora avuto esperienze lavorative dopo il diploma (31%). La quota di occupati, non iscritti all'università, è più elevata tra i diplomati del professionale (62%), seguiti da quelli tecnici (51%); ancora decisamente modesta, invece, tra i liceali (14%). Si evidenzia infine la percentuale significativa di diplomati professionali alla ricerca di un lavoro (20%).

Differenze di genere. Le ragazze si dimostrano generalmente più interessate a proseguire gli studi: ad un anno dal diploma risultano iscritti ad un corso universitario (indipendentemente dall'impegno in attività lavorative) 70 diplomate e 60 diplomati su cento (Fig. 4); a tre anni le quote sono rispettivamente 71 e 59,5 su cento, mentre a cinque anni sostanzialmente non si rilevano differenze. Ciò è però legato alla percentuale più consistente di diplomate che ha già concluso con successo il percorso universitario (in particolare la laurea di primo livello).

Fig. 4 *Diplomati 2014. Condizione occupazionale e formativa, per tipo di diploma e genere (valori percentuali)*



La maggiore propensione delle ragazze a proseguire la formazione è strettamente legata al tipo di diploma conseguito. Ad esempio, ad un anno dal titolo la maggiore iscrizione delle ragazze a corsi universitari risulta confermata tra i diplomati professionali e tecnici, mentre tra i colleghi liceali le quote sono le medesime; ciò trova naturalmente giustificazione nella generalizzata prosecuzione della formazione. Analogamente, la decisione di dedicarsi esclusivamente ad un'attività lavorativa è generalmente più comune tra i maschi rispetto a quanto non avvenga tra le femmine.

Voto di diploma. Per fornire un quadro più dettagliato circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati non si può prescindere da una valutazione in funzione delle *performance* di studio. Come accennato in precedenza, pertanto, i diplomati analizzati sono stati distinti in due gruppi: coloro che hanno conseguito il diploma con un voto superiore o uguale al voto mediano rilevato nel proprio indirizzo di studio e, all'opposto, coloro che hanno ottenuto un voto inferiore a quello mediano¹⁶. Ciò consente naturalmente di tener conto della diversa natura dei diplomi esaminati e del differente risultato formativo raggiunto dagli alunni in ciascun percorso.

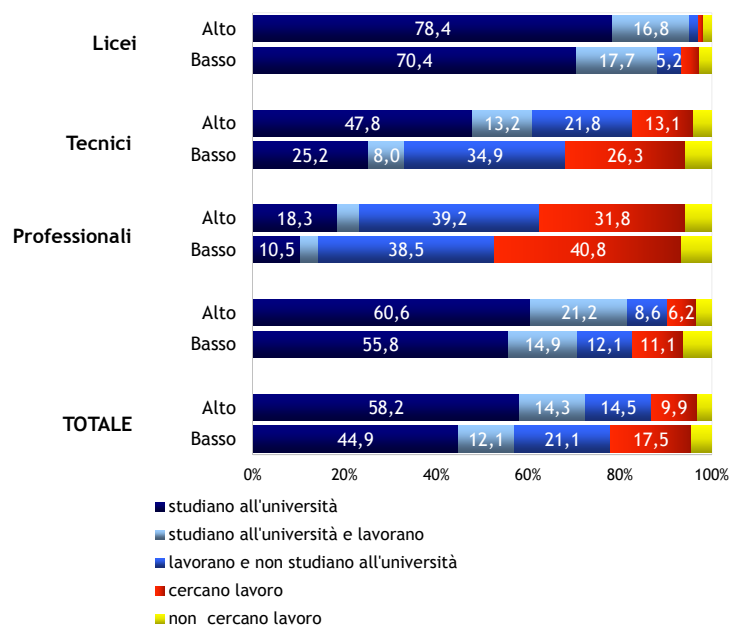
Il differenziale occupazionale ad un anno dal titolo è pari a circa 6,5 punti percentuali: risulta esclusivamente impegnato in attività lavorative, infatti, il 14,5% dei diplomati con voto alto (cui si aggiungono altri 14 su cento impegnati in studio e lavoro) e il 21% di quelli con voto basso (un ulteriore 12% che contemporaneamente studia). A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 18,5% e 28% (si aggiungano altri 20 e 18 su cento che studiano e lavorano) mentre a cinque 33% e 44% (a cui si possono aggregare un 14 e un 13%, rispettivamente, di diplomati che coniugano studio e lavoro). Il quadro qui delineato risulta complessivamente confermato anche a livello di diploma (*Fig. 5*).

Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, la prosecuzione degli studi all'opposto, è una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, ad un anno risultano iscritti all'università nella misura del 72,5% (contro il 57% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò risulta dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre e cinque anni la decisione di dedicarsi allo studio è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore: è pari al 73% e al 53%, contro il 57% e il 37,5%, rispettivamente, dei colleghi meno "bravi".

È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

¹⁶ Per approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche, § 2.7.

Fig. 5 *Diplomati 2014. Condizione occupazionale e formativa, per tipo e voto alto/basso di diploma (valori percentuali)*



Alternanza scuola-lavoro e stage in azienda

Uno specifico approfondimento attiene alle esperienze di studio-lavoro compiute durante il periodo scolastico: si tratta in particolare delle attività di *Alternanza scuola-lavoro*, che consentono ai ragazzi di realizzare il proprio percorso formativo alternando periodi di studio in aula e forme di apprendimento in contesti lavorativi e delle esperienze di *stage*, attivati sulla base di convenzioni fra scuola e azienda e che consistono nel trascorrere un periodo di tempo all'interno di una realtà lavorativa esterna alla scuola allo scopo di verificare e integrare quanto appreso in aula. Ciò al fine di orientare gli studenti e trasferire loro competenze spendibili nel mondo del lavoro.

Il 59% dei diplomati del 2014 dichiara che il percorso didattico concluso prevedeva esperienze che alternavano periodi di studio e di lavoro, che, come ci si poteva attendere, risultano particolarmente diffuse negli istituti professionali (il 91% dei diplomati dichiara che il progetto era previsto) e nei tecnici (80%); riguardano solo in minima

parte i licei (29%). Un'attività su quattro è rappresentata dai progetti *Alternanza scuola-lavoro*.

Esperienze maggiormente interessanti se si tengono in considerazione gli obiettivi annunciati dal Rapporto "La Buona Scuola": *"la possibilità di fare percorsi di didattica in realtà lavorative aziendali, così come pubbliche o del no profit, sarà resa sistemica per gli studenti di tutte le scuole secondarie di secondo grado, e chi accoglie i ragazzi dovrà poter vedere in questi percorsi un'opportunità, non un peso"*¹⁷. Tanto più che, come si vedrà meglio in seguito, quanti maturano esperienze di lavoro durante il periodo scolastico, di qualunque natura esse siano, godono di migliori opportunità lavorative una volta conseguito il titolo.

Tasso di occupazione e disoccupazione secondo la definizione ISTAT

Diversi sono gli elementi che possono essere tenuti in considerazione nella valutazione degli esiti occupazionali dei diplomati. Oltre agli aspetti fin qui esaminati, è interessante analizzare una definizione alternativa di "occupato", nonché misurare con precisione la portata reale della disoccupazione (perché non è detto che se un diplomato si dichiara in cerca di lavoro sia conseguentemente disposto ad iniziarlo qualora gli venga offerto). Ciò al fine di avere un quadro completo ed articolato del mercato del lavoro in cui i diplomati decidono di inserirsi al termine degli studi secondari.

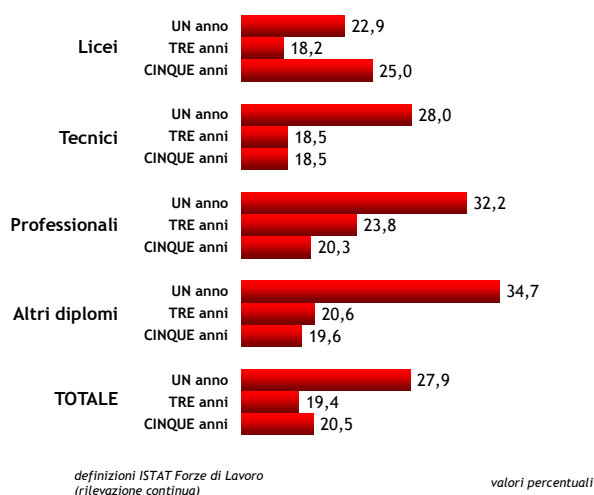
Se si estende la definizione di occupato fino a comprendere quanti risultano impegnati in attività di formazione retribuite¹⁸, si rileva che, ad un anno dal titolo, il tasso di occupazione lievita, seppure di poco, fino a raggiungere il 34,5% degli intervistati (+3,5 punti rispetto alla definizione più restrittiva). Ciò è legato al fatto che la quota di diplomati che può contare, partecipando a corsi di formazione, su un certo introito monetario è decisamente contenuta. L'adozione di questa seconda definizione di occupato, più ampia, migliora in particolare gli esiti occupazionali dei diplomati professionali (il tasso di occupazione aumenta, infatti, di 7,5 punti, assestandosi così al 50,5%) e di quelli tecnici (+5 punti). Per i diplomati liceali, invece, il contributo offerto da attività formative retribuite è solo di un punto.

¹⁷ Miur, Rapporto "La buona scuola", 2014. www.labuonascuola.gov.it/

¹⁸ Si considera in questo caso la definizione adottata dall'ISTAT nell'Indagine sulle Forze di Lavoro (cfr. Note metodologiche, § 2.6).

L'area della disoccupazione (ottenuta dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro)¹⁹ coinvolge invece 28 diplomati su cento; una quota significativa, che si riduce tra i liceali (23%) ma che raggiunge il 32% dei diplomati professionali (Fig. 6). Valori di certo non confortanti, ma comunque migliori rispetto a quelli registrati, a livello nazionale, sul complesso della popolazione giovanile (indipendentemente dal titolo di studio) di 15-24 anni, per la quale la disoccupazione, nel 2014, ha raggiunto il 43%²⁰.

Fig. 6 *Diplomati 2014, 2012 e 2010: tasso di disoccupazione per tipo di diploma (def. ISTAT - Forze di Lavoro; valori percentuali)*



Anche a tre anni dal diploma il passaggio alla definizione di occupato meno restrittiva, che si ricorda comprende anche quanti si dichiarano in formazione retribuita, consente un miglioramento limitato del tasso di occupazione, che risulta pari al 44% (+15 punti rispetto all'indagine ad un anno, sul medesimo collettivo, del 2013) e ciò risulta confermato per tutti i tipi di diploma considerati. Analoga tendenza si rileva tra i diplomati a cinque anni: l'adozione di questa seconda definizione di occupato consente un aumento modesto della quota di occupati (da 52 a 54 su cento; +19 punti rispetto a quando

¹⁹ Per la relativa definizione, cfr. Note metodologiche, § 2.6.

²⁰ Istat, documentazione disponibile su dati.istat.it.

furono indagati ad un anno). Le differenze tra i vari tipi di diploma sono modeste.

Corrispondentemente, il tasso di disoccupazione, a tre anni dal titolo, è pari al 19% (-20 punti rispetto all'indagine del 2013 ad un anno); cresce fino a raggiungere il 24% tra i professionali mentre scende leggermente al di sotto della media tra i liceali e i tecnici (18% e 18,5%, rispettivamente). A cinque anni, invece, è pari al 20,5%, oscillando tra il 25% tra i liceali e il 18,5% tra i diplomati tecnici.

Differenze di genere. Considerando occupati quanti risultano impegnati in formazione retribuita, il tasso di occupazione femminile, ad un anno dal titolo, è molto simile a quello dei colleghi (lavorano 34 femmine e 35 maschi su cento). Le differenze restano modeste anche col dilatarsi del tempo dal conseguimento del titolo. A tre anni, infatti, lavorano 42 ragazze e 45 ragazzi su cento; a cinque anni le percentuali sono le medesime e pari al 54%.

Ulteriori elementi utili al completamento del quadro di analisi derivano dalla valutazione del tasso di disoccupazione, che risulta lievemente più elevato tra le femmine, in particolare ad uno e tre anni dal titolo (+2 punti percentuali). Non si evidenziano invece differenze rilevanti a cinque anni.

Voto di diploma. L'analisi della condizione lavorativa per voto di diploma conferma che i ragazzi che conseguono il titolo con una votazione mediamente più modesta tendono a presentarsi direttamente sul mercato del lavoro, senza proseguire ulteriormente la formazione: ciò risulta confermato sia dal tasso di occupazione sia da quello di disoccupazione. Considerando occupati anche coloro che si dichiarano in formazione retribuita si rileva che, ad un anno dal diploma, il tasso di occupazione è pari al 32% tra chi ha conseguito il titolo con un voto alto e al 37% tra i colleghi con una votazione più modesta. L'area della disoccupazione coinvolge il 24% diplomati che hanno ottenuto un voto alto e il 31% con uno basso.

A tre anni il tasso di occupazione lievita, raggiungendo il 40% dei diplomati con votazioni migliori e il 48% di quelli con voto basso; il tasso di disoccupazione invece scende al 16% e al 22%, rispettivamente.

Le differenze evidenziate in precedenza risultano confermate anche a cinque anni, dal momento che tra i diplomati con voto alto il tasso di occupazione è pari al 50% (contro il 59% rilevato tra i colleghi con voto basso). Il tasso di disoccupazione non evidenzia invece differenze rilevanti, raggiungendo rispettivamente il 19% e 22%.

Si è applicato un particolare modello di analisi statistica²¹, per ricercare, in una visione d'insieme, quali siano i fattori che incidono sugli esiti occupazionali dei diplomati. Sono stati presi in considerazione i soli diplomati tecnici e professionali del 2014 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo, in particolare si è concentrata l'attenzione sui diplomati che non si sono iscritti all'università. La scelta di concentrarsi su questo collettivo è legata al fatto che si tratta di diplomati più interessati ad un immediato ingresso nel mercato del lavoro. I liceali, infatti, per la natura stessa del percorso scolastico, si sono sempre mostrati più inclini alla prosecuzione degli studi universitari. Inoltre, coloro che decidono di proseguire la propria formazione iscrivendosi all'università mostrano esiti occupazionali profondamente diversi rispetto ai ragazzi che decidono di inserirsi direttamente nel mercato del lavoro con il titolo di scuola secondaria superiore. Infatti, chi decide di continuare a studiare, generalmente fa di questa scelta la principale attività, sia in termini di tempo che di risorse ad essa dedicate; qualunque eventuale lavoro trovato, pertanto, ha in generale natura occasionale, tale da consentire di coniugare i due impegni.

Il modello ha valutato la probabilità di essere occupato, secondo la definizione utilizzata dall'ISTAT nell'indagine sulle Forze di Lavoro (sono compresi pertanto, tra gli occupati, i diplomati impegnati in formazione retribuita).

Si è deciso di concentrare la riflessione sul diverso impatto che i diplomi tecnici e professionali hanno, a parità di ogni altra condizione, sulle modalità e sugli esiti di inserimento nel mercato del lavoro.

L'analisi ha tenuto in considerazione numerosi fattori legati sia ad aspetti socio-demografici (genere, titolo di studio dei genitori, classe sociale) che di *curriculum* scolastico, inerenti al percorso appena terminato (tipo e voto di diploma). Si sono inoltre tenuti in considerazione fattori inerenti alle esperienze e competenze maturate durante il periodo di studi (tirocini/stage curricolari, esperienze di lavoro o di studio all'estero nonché la partecipazione a progetti di alternanza scuola-lavoro, conoscenza degli strumenti informatici, conoscenza delle lingue). Infine, si è dato rilievo alle prime esperienze avute dopo il titolo (stage/tirocinio in azienda).

²¹ Sono stati applicati un modello di regressione logistica e, successivamente, una tecnica di scoring che ha consentito di confrontare l'apporto di ciascuna covariata.

Tab. 1 *Diplomati tecnici e professionali: valutazione degli esiti occupazionali ad un anno dal titolo (modello di regressione logistica binaria per la valutazione della probabilità di lavorare)*

	b	Exp(b)
Voto di diploma	0,017	1,017
Studio all'estero (nessuna esperienza = 0)		
Sì, di qualunque tipo	0,268	1,308
Lavoro durante gli studi (nessuna esperienza = 0)		
Sì	0,507	1,661
Stage in azienda dopo il diploma (no = 0)		
Conclusa o in corso	0,644	1,904
Costante	-1,468	0,230

Nota: tasso corretta classificazione pari al 64%.
Parametri significativi con $p < 0,01$.

La prima evidenza che emerge dalla Tab. 1²² (che riporta le sole variabili risultate significative) è che le esperienze lavorative, così come le esperienze di studio all'estero esercitano un effetto positivo in termini occupazionali. Anche l'aver partecipato ad uno stage in azienda dopo il diploma risulta premiante in termini occupazionali. A parità di ogni altra condizione, dunque, le esperienze di lavoro, di qualsiasi natura, svolte prima e dopo il diploma, rafforzano la probabilità di lavorare, entro un anno dal conseguimento del titolo.

1.5. Formazione universitaria

Come anticipato, ad un anno dal titolo dichiarano di essere iscritti all'università 65 diplomati su cento; 4 su cento, invece, si erano iscritti ad un corso di laurea, che però hanno successivamente interrotto. Ne deriva che 31 intervistati su cento hanno deciso di non proseguire ulteriormente la propria formazione universitaria una volta terminati gli studi secondari.

²² La tabella riporta le sole variabili che esercitano un effetto significativo sulla probabilità di lavorare ad un anno dal titolo. Per ciascuna di esse, si è considerata una modalità di riferimento (indicata tra parentesi accanto al nome della variabile) rispetto alla quale sono calcolati tutti i coefficienti b della corrispondente variabile. Coefficienti superiori a 0 indicano un effetto positivo esercitato sulla probabilità di lavorare, coefficienti inferiori indicano, all'opposto, un effetto negativo. Per facilitare la lettura dei coefficienti si può consultare $exp(b)$: in tal caso sono i valori superiori a 1 ad indicare un effetto positivo sulla probabilità occupazionale. Ad esempio, per quanto riguarda la variabile *lavoro durante gli studi* si evidenzia che chi ha svolto questo tipo di esperienza, rispetto a chi non lo ha fatto, ha oltre il 66% in più di probabilità di lavorare (la colonna $exp(b)$ riporta infatti il valore 1,661).

Il contesto socio-culturale di origine è strettamente correlato alla scelta, compiuta dai diplomati, di inserirsi direttamente nel mercato del lavoro rispetto a proseguire ulteriormente la propria formazione. Naturalmente numerosi sono i fattori che entrano in gioco: le diverse opportunità offerte ai diplomati nonché le inclinazioni e propensioni che i giovani maturano in base al contesto di riferimento²³. Fra i diplomati del 2014 di estrazione borghese²⁴, contrariamente a ciò che avviene tra i giovani di famiglia operaia, è nettamente più frequente l'iscrizione all'università dopo il diploma (rispettivamente 81% contro 52%). Le differenze qui evidenziate sono confermate, seppure su livelli differenti, anche per tipo di diploma, anche se tra i diplomati professionali la quota di quanti proseguono la formazione universitaria resta comunque più limitata (pari al 18% tra i ragazzi provenienti da famiglie borghesi e al 16% tra quanti sono cresciuti in contesti operai). Il divario è confermato anche tra i liceali dove, all'opposto, è decisamente consistente la parte di diplomati che decide di iscriversi all'università: il delta è pari a 7 punti percentuali (proseguono la formazione 95 diplomati figli di famiglie borghesi su cento contro 88 diplomati di famiglie operaie). Infine, tra i ragazzi degli istituti tecnici il differenziale per classe sociale è alto e pari a circa 15 punti percentuali (le quote sono, rispettivamente, 57,5% per i figli di borghesi e 43% per i diplomati delle famiglie operaie).

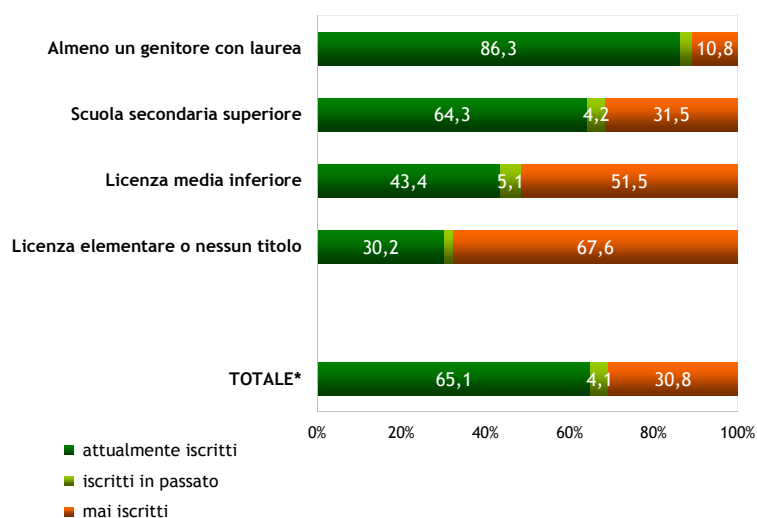
Altresì il titolo di studio dei genitori influenza le scelte formative dei giovani. Come ci si poteva attendere, l'86% dei diplomati, provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, ha deciso di iscriversi all'università (senza aver mai abbandonato gli studi) dopo la scuola secondaria superiore; tale quota scende al 64% tra i giovani i cui genitori sono in possesso di un diploma, al 43% tra quanti hanno padre e madre con un titolo di scuola dell'obbligo e fino al 30% tra i diplomati con genitori con al massimo licenza elementare²⁵ (Fig. 7).

²³ Fra i contributi di ALMALAUREA su questo argomento si veda G. P. Mignoli, *Caratteristiche degli studenti all'ingresso e riuscita negli studi*, ALMALAUREA Working Papers, n. 51.

²⁴ Per la definizione di classe sociale, cfr. *Note metodologiche*, § 2.6.

²⁵ È il caso di sottolineare che il collettivo di diplomati con genitori con al massimo la licenza elementare ha una numerosità decisamente contenuta, rappresenta infatti solo il 2% della popolazione.

Fig. 7 *Diplomati 2014: iscrizione all'università per titolo di studio dei genitori (valori percentuali)*

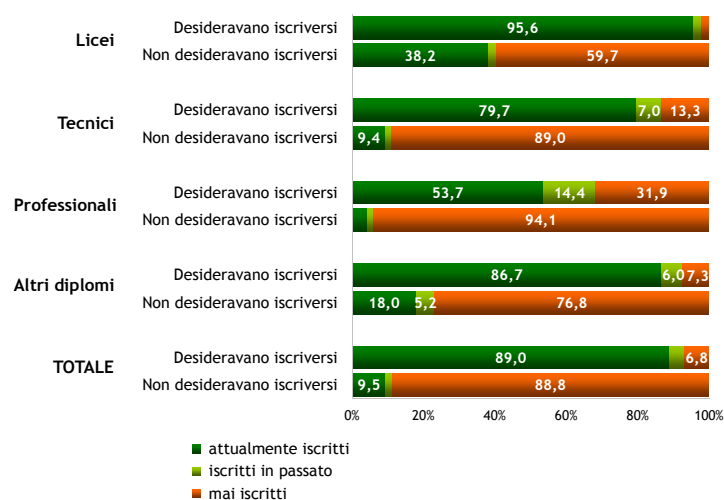


*comprende anche una quota di diplomati per i quali non è disponibile l'informazione.

I dati analizzati confermano in linea generale una buona coerenza esistente tra intenzioni manifestate al diploma e successiva realizzazione dopo un anno: anche se i dati devono essere interpretati con una certa cautela visto che la procedura di riproporzionamento non ha riguardato questo specifico aspetto²⁶, l'89% di chi dichiarava, al termine dell'Esame di Stato, di volersi iscrivere all'università ha successivamente confermato le proprie intenzioni (Fig. 8). All'opposto, il 7% ha invece cambiato idea, decidendo di non iscriversi all'università.

²⁶ Da un punto di vista puramente formale ciò significa che non è possibile garantire che i risultati illustrati siano rappresentativi della popolazione in esame. La sostanziale coerenza con i medesimi dati rilevati nelle indagini precedenti, però, fa ritenere opportuna la loro presentazione.

Fig. 8 *Diplomati 2014: intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive per tipo di diploma (valori percentuali)*



Quest'ultima quota, come ci si poteva attendere, è decisamente consistente tra i diplomati professionali (32%), seguiti da quelli tecnici (13%); praticamente irrilevante (2%), invece, tra i liceali. È evidente che in tal caso entrano in gioco le diverse opportunità che i vari percorsi di studio offrono, non solo in termini formativi, ma particolarmente di occasioni lavorative. Non a caso, infatti, fra chi non intendeva iscriversi ad un corso di laurea il 9,5% ha successivamente cambiato idea; tale percentuale sale al 38% tra i liceali, mentre scende tra i diplomati professionali (4%).

A tre anni dal conseguimento del titolo, il 57% risulta ancora iscritto ad un corso di laurea cui si può accedere con il solo diploma²⁷, cui si deve aggiungere un ulteriore 8% iscritto sì all'università, ma ad un corso di secondo livello, avendo già ottenuto il titolo di laurea triennale. Ancora, il 9% non risulta più iscritto all'università (6,5 su cento hanno abbandonato il corso, 2,5 su cento si sono già laureati ma hanno preferito non iscriversi più all'università). Infine, il restante 25% dei ragazzi ha terminato, con il diploma, la propria formazione scolastica.

²⁷ Si tratta pertanto di un corso di laurea triennale, magistrale a ciclo unico, in Scienze della formazione primaria o di un corso attivato presso Accademie o Conservatori.

A cinque anni, invece, il 24% risulta ancora iscritto al corso di laurea cui si era immatricolato dopo il diploma, cui si aggiunge un ulteriore 22% che risulta iscritto a un corso di secondo livello (avendo già ottenuto il titolo di primo livello). Più contenute, invece, le quote di diplomati che hanno già concluso un titolo di secondo (3%) o di primo livello (12%). Inoltre il 9% ha abbandonato il corso universitario scelto prima di conseguire un titolo. Infine, il restante 28% ha deciso di non proseguire ulteriormente la propria formazione universitaria una volta terminati gli studi secondari.

È qui il caso di ricordare solo brevemente che la scelta delle famiglie di supportare la prosecuzione degli studi è influenzata dalle difficoltà economiche e occupazionali vissute e, in molti casi, chi può fa proseguire gli studi rinviando l'ingresso nel mercato del lavoro. Più nel dettaglio, come è stato evidenziato anche in alcuni studi di *ALMALAUREA* nonché nel volume *Profilo dei Diplomati 2015*, "scegliendo un percorso di studio liceale si è presa a 14 anni una decisione che di fatto porta all'università. Per gli indirizzi tecnici e in particolar modo per i professionali, invece, l'accesso all'università non è generalizzato e la probabilità di iscriversi dipende da più fattori; in questi indirizzi, infatti, il genere (a favore delle femmine), il contesto socioeconomico e culturale familiare, i risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente e il voto di diploma sono associati in modo rilevante alla probabilità di proseguire gli studi"²⁸.

La quasi totalità dei diplomati (l'informazione è disponibile in particolare per i collettivi del 2012 e del 2010) sceglie di iscriversi all'università subito dopo il diploma: la percentuale è pari, complessivamente, al 90% sia per la classe del 2012 che per quella del 2010. Come era facile attendersi, tali valori sono maggiori tra i liceali (94% a tre anni, 96% a cinque anni) e minori tra i diplomati professionali (rispettivamente 74 e 73%) mentre non si rilevano differenze tra maschi e femmine.

Motivazioni per proseguire

Fra i diplomati del 2014, la principale motivazione all'origine della prosecuzione degli studi con l'iscrizione all'università è legata a componenti di natura lavorativa e riguarda quasi 70 diplomati su cento: il 46% intende migliorare le opportunità di trovare lavoro, 21 ritengono che la laurea sia necessaria per trovare lavoro e altri 2 su cento dichiarano di essersi iscritti non avendo trovato alcun impiego.

²⁸ Cfr. *ALMADIPLOMA, Profilo dei Diplomati 2015*, op. cit.

Oltre un quarto dei diplomati è spinto invece dal desiderio di migliorare la propria formazione culturale.

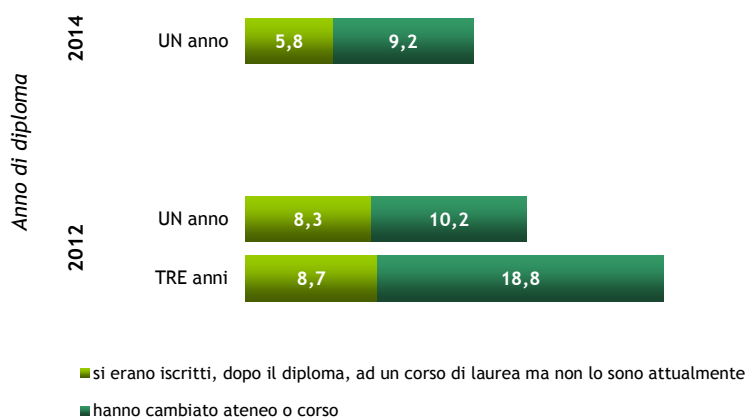
La tendenza è confermata all'interno di tutti i tipi di diploma. Da notare un'elevata quota di diplomati professionali che dichiarano di essersi iscritti per migliorare la propria formazione (33%, contro il 31% dei tecnici e il 28% dei liceali). Per i liceali, più di altri, l'iscrizione all'università viene vissuta come una vera e propria necessità per accedere al mondo del lavoro (26%). Infine, per un diplomato tecnico su due, la prosecuzione degli studi è vista come un'opportunità per migliorare le possibilità di trovare un lavoro.

Nei paragrafi successivi si metteranno in luce le caratteristiche del corso universitario scelto, analizzandone i diversi aspetti. L'analisi riguarderà in particolare i diplomati a uno e tre anni.

Ripensamenti dei diplomati

A un anno dal titolo, per 15 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, il 6% ha deciso di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 9% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea.

Fig. 9 *Diplomati 2014 e 2012: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso (valori percentuali)*



Gli abbandoni coinvolgono il 3% dei liceali, il 9% dei tecnici ed addirittura il 21% dei diplomati professionali (rispetto al genere le

differenze sono di fatto irrilevanti mentre è più alta la quota di abbandoni fra coloro che hanno ottenuto un voto basso al diploma).

I cambi di ateneo o corso risultano distribuiti trasversalmente in tutti i gruppi di diplomati analizzati: sono infatti diffusi in modo simile sia a livello di tipo di diploma (si passa infatti dal 9% di liceali al 5% dei professionali); rispetto al genere e al voto le differenze sono di fatto irrilevanti.

E, naturalmente, le cose non migliorano a tre anni (*Fig. 9*): in particolare, il 9% di coloro che dopo il diploma si era iscritto all'università ha abbandonato gli studi universitari, quota quest'ultima che aumenta considerevolmente per i diplomati professionali e degli istituti tecnici (19%, per entrambi), e diminuisce al 3% per i liceali. Considerando invece la disaggregazione per voto, si rileva che il tasso di abbandono degli studi è inferiore tra chi ha conseguito il titolo con una migliore votazione (7% contro 11% di chi ha raggiunto *performance* più contenute).

Un ulteriore 19% è attualmente iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea (tale quota coinvolge il 21% dei liceali, il 15% sia dei professionali che dei tecnici): raggiunge il 21% tra chi ha conseguito voti bassi e scende fino al 17 tra chi ha avuto punteggi elevati al diploma. Qual è dunque il ruolo svolto dall'orientamento scolastico su questi studenti? Su quali elementi si potrebbe far leva per evitare abbandoni e ripensamenti? Si ricorda solo brevemente ciò che ALMALAUREA ha inteso dare in tal senso attraverso la realizzazione del percorso ALMAORIENTATI (www.almaorientati.it), disponibile anche in versione web mobile e con due App (per Android e iOS), che è stato ideato con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento di ausilio alla scelta universitaria; esiste anche una versione del percorso, riservata agli istituti partecipanti al Progetto ALMADIPLOMA – ALMAORIENTATI, che offre indicazioni utili, sia a chi intende proseguire gli studi, sia a chi intende cercare un lavoro dopo il diploma.

Il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università o, viceversa, al mondo del lavoro pone il ragazzo di fronte a scelte complesse. Le quattro sezioni che compongono il percorso ALMAORIENTATI sono state immaginate con l'obiettivo di stimolare una riflessione su molteplici aspetti, quali la conoscenza di sé, il possesso di informazioni sull'università e sul mondo del lavoro, l'offerta formativa universitaria (analizzata a partire dalle materie preferite), le proprie aspirazioni e aspettative di lavoro. Nella scelta del proprio futuro i giovani dovrebbero tenere in considerazione tutti questi elementi, che talvolta portano a indicazioni a prima vista contrastanti. Ad esempio, il corso di laurea preferito sulla base del gradimento

espresso per le materie comprese nei programmi universitari non necessariamente corrisponde al percorso di studio ideale dal punto di vista del possibile scenario professionale²⁹. Ma ciò non significa che le idee non siano chiare oppure che le strade prospettate siano tra loro in antitesi.

Un particolare approfondimento ha riguardato diverse occasioni nel quale il ragazzo si pone a confronto con la scelta universitaria. Un primo momento riguarda il percorso che, sulla base delle materie da lui dichiarate favorite, è suggerito dallo strumento ALMAORIENTATI: si tratta dunque dell'ambito universitario più affine alle sue attitudini di studio. Inoltre il ragazzo è anche invitato a dichiarare, alla vigilia del diploma, la sua intenzione di iscrizione, così da mettere in evidenza se le idee sono già chiare e, in particolare, se sono in linea con quanto emerso da ALMAORIENTATI. Ma con la rilevazione ad un anno dal titolo vi è l'opportunità di verificare l'effettiva scelta compiuta dal ragazzo.

Il confronto fra le sue risposte nei tre diversi momenti, ha consentito di verificare che la corrispondenza tra le dichiarazioni rese si associa a una performance di studio tendenzialmente più lineare e brillante. Innanzitutto, quanti confermano la medesima scelta nei tre tempi di rilevazione rappresentano il 44% dei diplomati iscritti all'università; all'opposto, chi ha risposte non allineate costituisce il 27% del collettivo. Tra i primi solo il 7% ha cambiato ateneo o corso contro il 14,5% degli altri. È evidente che l'orientamento gioca un ruolo fondamentale e risulta determinante anche nel prevenire gli abbandoni.

Regolarità negli studi misurata attraverso alcuni indicatori

L'analisi della regolarità negli studi universitari è fondamentale per monitorare la rapidità con cui i giovani riescono a portare a termine il proprio ciclo di studi. Si tratta però di un fenomeno molto complesso da rilevare e che ALMADIPLOMA ha cercato di misurare attraverso alcuni indicatori indiretti, pur con alcuni limiti di cui si renderà conto a breve: il numero di crediti conseguiti e la prospettiva, dichiarata dagli studenti, di terminare l'anno accademico in corso.

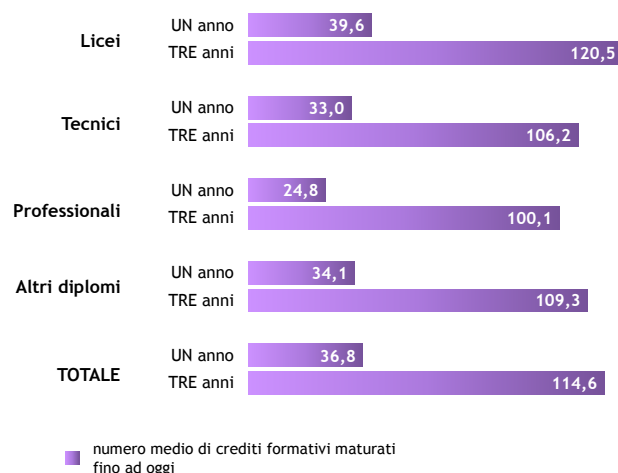
È noto che ogni anno di studio universitario "dovrebbe" consentire allo studente di maturare 60 crediti formativi (ogni credito, definito CFU, corrisponde a 25 ore di "lavoro", compresa la frequenza alle lezioni, le esercitazioni, lo studio a casa, ecc.). Conoscere il numero di crediti raggiunti consente quindi di valutare la velocità con cui i diplomati seguono il proprio percorso di studio. Gli intervistati

²⁹ Riflessioni affrontate anche in ALMADIPLOMA, *Profilo dei Diplomati 2015*, 2015.

hanno dichiarato di aver ottenuto, dopo un anno dal diploma, 37 crediti formativi (in media): gli studenti dei licei si dimostrano i più brillanti (in un anno hanno ottenuto in media circa 40 crediti), seguiti dai colleghi degli istituti tecnici (33 crediti). Faticano decisamente a tenere il passo i diplomati degli istituti professionali, che hanno maturato "solo" 25 CFU (Fig. 10).

Tra i diplomati del 2014, gli studenti migliori all'uscita dalla scuola secondaria superiore, in termini di votazioni, si dimostrano i più "in gamba" anche all'università, ottenendo infatti in media 40 crediti contro i 32 dei colleghi che hanno ottenuto un voto inferiore alla media.

Fig. 10 *Diplomati 2014 e 2012 iscritti all'università: crediti formativi conseguiti per tipo diploma (valori medi)*



A tre anni dal diploma, il numero di crediti formativi conseguiti è, ovviamente, più elevato, visto il più ampio intervallo di tempo trascorso dal conseguimento del diploma: in media i CFU maturati sono 115; anche in tal caso sono i diplomati liceali ad aver ottenuto più crediti (121, rispetto ai 106 dei diplomati tecnici e ai 100 di quelli professionali, che però sono in proporzione più impegnati in attività lavorative). Anche in questo caso sono i diplomati con le migliori votazioni ad ottenere più crediti: 121 contro 106 dei colleghi meno bravi. Di poco rilievo le differenze a livello di genere, sia a uno che a tre anni dal diploma.

Come è naturale, chi si è immatricolato subito dopo il diploma fino ad oggi ha accumulato più crediti (120) rispetto a chi ha preso

tempo prima di iscriversi all'università (71). La valutazione del numero di crediti raggiunti da chi ha scelto di immatricolarsi subito ad un corso di studio universitario fornisce di certo una misura più precisa della "regolarità" negli studi. Resta però vero che, al momento dell'intervista, i ragazzi hanno ancora a disposizione un'intera sessione di esami prima di concludere l'anno accademico in corso; elemento, questo, imprescindibile al fine di una corretta interpretazione.

Per ovviare al limite appena menzionato, è stata chiesta, ai ragazzi una valutazione circa l'ipotesi di terminare l'anno accademico di attuale iscrizione nei tempi prestabiliti (ovvero maturando tutti i crediti formativi previsti).

La maggior parte (72%) dei diplomati del 2014 ritiene di terminare l'anno accademico rimanendo "in corso". Quota che scende leggermente tra i diplomati del 2012 (68%) e del 2010 (69%).

Area disciplinare di iscrizione

Oltre un quinto dei diplomati del 2014 iscritti all'università ha optato per un corso di laurea nell'area economico-sociale (la percentuale sale al 34% tra i tecnici); il 20% si è orientato verso una laurea in ingegneria o architettura e un 19,5% ha invece scelto un percorso nell'area umanistica (il valore sale al 29% tra i diplomati professionali).

Tra i colleghi diplomati del 2012 poco più di un quinto ha scelto un corso di laurea nell'area umanistica, il 18% si è rivolto a un corso in ingegneria e architettura (21% tra i tecnici), un ulteriore 18% ha optato per un corso nell'area economico-sociale (quota che sale al 29% tra i tecnici), mentre il 16% si è iscritto a medicina (il valore raggiunge il 20% fra i liceali).

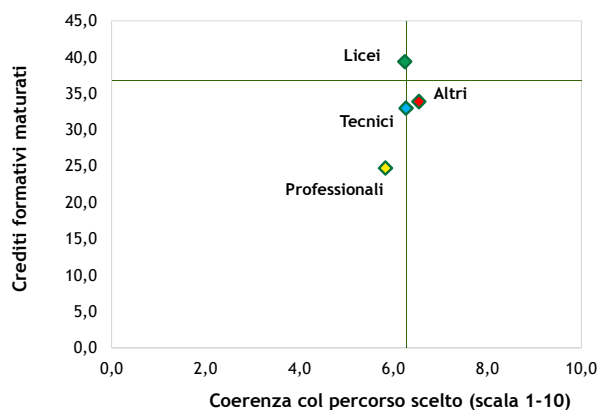
Il percorso universitario scelto incide, anche se non tanto quanto ci si poteva attendere, sul risultato ottenuto in termini di CFU: per il complesso degli iscritti all'area economico-sociale il numero medio di crediti conseguiti dai diplomati 2014 è pari a 39,5, seguito dagli iscritti nell'area umanistica (39 CFU) e giuridica (37 CFU). Gli iscritti nell'area scientifica e medica si fermano a 35 crediti formativi conseguiti (sempre mediamente), quelli di educazione fisica a 32. Resta comunque vero che, in ognuna delle aree disciplinari esaminate, i liceali si confermano generalmente i più brillanti. Tra i diplomati del 2012 la distribuzione dei crediti formativi maturati a seconda del percorso disciplinare intrapreso conferma il quadro esposto relativamente alla classe del 2014.

Coerenza tra corso di laurea scelto e diploma

La corrispondenza tra percorso universitario prescelto e diploma di scuola secondaria conseguito è misurata grazie ad una specifica domanda rivolta agli intervistati ("su una scala da 1 a 10 -dove 1=per niente e 10=moltissimo- quanto è coerente con il tuo titolo di studio il corso di laurea cui sei attualmente iscritto?"). Il livello di coerenza risulta sufficiente ma non particolarmente elevato, dal momento che la votazione media è pari a 6,5 tra i diplomati del 2014 e 6,3 tra i colleghi del 2012. Tra l'altro non si rilevano particolari differenze né a livello di genere né tra i tipi di diplomi considerati, salvo per quello professionale, dove il giudizio ad un anno raggiunge a malapena la sufficienza.

Se si considerano, simultaneamente, coerenza diploma-percorso universitario e numero medio di crediti formativi maturati, si nota che a valori più elevati del primo corrispondono generalmente valori più elevati anche per il secondo (Fig. 11).

Fig. 11 *Diplomati 2014 iscritti all'università: coerenza col percorso universitario scelto e crediti formativi conseguiti (valori medi)*



In sostanza, come ci si poteva attendere, la scelta di un corso di laurea affine agli studi secondari superiori facilita la riuscita universitaria: infatti, non a caso, il numero medio di crediti formativi conseguiti, ad un anno dal diploma, è pari a 30 tra quanti dichiarano che il percorso universitario non è assolutamente coerente con il tipo di diploma conseguito; cresce fino a 39 tra quanti, all'opposto, hanno scelto un percorso universitario strettamente coerente col proprio

diploma. L'analisi per tipo di diploma conferma ancora una volta la migliore collocazione dei liceali rispetto, in particolare, ai colleghi dei professionali.

Frequenza alle lezioni universitarie

Oltre i quattro quinti dei diplomati del 2014 iscritti all'università frequentano regolarmente le lezioni, anche se ciò risulta per ovvi motivi strettamente collegato al percorso universitario intrapreso: la maggioranza degli iscritti nell'area medica o ad ingegneria (88% per entrambi) frequenta regolarmente le lezioni mentre, all'estremo opposto, chi frequenta corsi di educazione fisica è meno propenso a partecipare regolarmente alla didattica (la percentuale, seppure elevata, scende al 70%). Complessivamente, il 13% decide di seguire solo alcuni corsi, seppure regolarmente; è invece davvero modesta la percentuale di diplomati che decide di seguire solo alcuni corsi e saltuariamente (3%), così come quella che resta completamente al di fuori delle aule universitarie (2%).

Anche tra i diplomati del 2012 la frequenza alle lezioni è strettamente connessa al tipo di percorso universitario intrapreso. È però interessante rilevare, che col trascorrere del tempo, tendenzialmente diminuisce la percentuale di studenti che decide di seguire con costanza le lezioni: la quota di chi dichiara di frequentarle regolarmente scende al 72%, mentre sale al 19% quella di chi decide di partecipare solo ad alcuni corsi, ma regolarmente. Resta comunque ancora molto bassa la percentuale di chi sceglie di non seguire in alcun modo le lezioni (2%).

Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

Interessante rilevare che, tra coloro che si dichiarano iscritti ad un corso di laurea, solo una minima parte (3% sia ad un anno che a tre anni e 4% a cinque anni dal diploma) può essere definita a tutti gli effetti lavoratore-studente, in quanto dichiara di essere stata impegnata in attività lavorative a tempo pieno per almeno la metà del periodo degli studi. Tale quota è più elevata solo tra i diplomati degli istituti professionali.

A questi si associano altri 41 diplomati su cento (dato ad un anno; diventa 55 a tre anni e 65 a cinque) che dichiarano di aver svolto attività lavorative -meno impegnative- affiancate allo studio, che resta per loro l'impegno principale (sono stati definiti studenti-lavoratori). La quota di studenti-lavoratori si distribuisce diversamente fra i diplomi e raggiunge sempre il massimo fra i diplomati tecnici (44%, 56% e 69%, rispettivamente).

Ne deriva che 55 iscritti su cento (42% a tre anni e 31% a cinque anni) dichiarano di non aver mai lavorato dopo il diploma. È evidente che le esperienze lavorative sono procrastinate nel tempo: in particolare, il primo anno di università è utile in particolar modo per ambientarsi, tanto che lo studio costituisce la principale attività dei diplomati.

1.6. Partecipazione ad attività di formazione non universitaria

Il 29% dei diplomati si è dedicato, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, ad almeno un'attività di formazione non universitaria e tra questi ben il 40% risulta comunque iscritto all'università (dei restanti, il 55% ha deciso di non proseguire la formazione universitaria, mentre il 5% ha iniziato un percorso di studio terziario, interrotto però subito dopo). È verosimile che i diplomati sentano l'esigenza di continuare a formarsi, indipendentemente dalla scelta operata al momento del conseguimento del titolo secondario (immediato inserimento nel mercato del lavoro o prosecuzione della propria formazione con l'iscrizione ad un corso universitario). La partecipazione ad attività formative coinvolge in misura più consistente i diplomati degli istituti tecnici e professionali (37% e 48%, rispettivamente), rispetto ai liceali (17%), ma questo è giustificabile se si considera che tra questi ultimi è decisamente più consistente la quota di giovani che decide di iscriversi all'università.

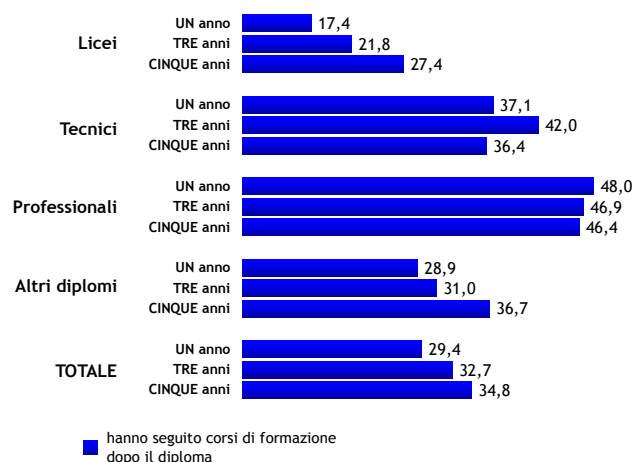
Numerose le attività formative intraprese: stage extracurricolare in azienda, corsi di formazione (compresi quelli dell'istruzione e formazione tecnica superiore-ITS) e tirocini necessari all'iscrizione all'albo professionale.

Tra i diplomati del 2014, il 13% ha dichiarato di aver partecipato ad uno stage/tirocinio extracurricolare in azienda (indipendentemente che sia concluso o in corso). Questo tipo di esperienza è diffusa soprattutto tra i professionali (26%) e i tecnici (17,5%) mentre riguarda solo il 5% dei liceali. In media queste esperienze hanno avuto una durata pari a 4,8 mesi e nell'83% dei casi si sono svolte all'interno di aziende private.

A tre anni dal diploma la quota di chi decide di proseguire la formazione non universitaria cresce ulteriormente (*Fig. 12*); infatti, un diplomato su tre dichiara di aver seguito un corso di qualificazione professionale. Tra questi il 44% è iscritto all'università (il 38,5% è ancora impegnato in un corso di laurea triennale; il restante 5,5% è invece già iscritto ad uno di secondo livello), mentre un ulteriore 42% ha terminato gli studi dopo il diploma. Sono ancora una volta i

diplomati professionali (47%) e degli istituti tecnici (42%) a frequentare attività di formazione; i liceali sono invece i meno coinvolti (22%), per i motivi ricordati poco sopra.

Fig. 12 Diplomati 2014, 2012 e 2010: partecipazione ad attività di formazione non universitaria per tipo di diploma (valori percentuali)



A cinque anni la quota di diplomati che dichiara di aver partecipato ad attività formative non universitarie lievita fino al 35%. Quota questa che raggiunge il 46% tra i diplomati professionali, scende fino al 27% tra i liceali.

1.7. Caratteristiche del lavoro svolto

Indipendentemente dall'impegno in attività formative, ad un anno dal conseguimento del titolo risultano occupati 31 diplomati su cento: come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (43%), mentre tocca il minimo tra i liceali (21%).

A tre anni dal titolo la percentuale di occupati cresce al 42% (+15 punti rispetto alla rilevazione del 2013, sul medesimo collettivo, ad un anno), oscillando tra il 54% dei diplomati professionali e il 29,5 dei liceali.

A cinque anni dal diploma il 52% dei rispondenti risulta occupato (era il 42% quando furono intervistati a tre anni e il 33 ad uno), quota che raggiunge il 65% fra i diplomati professionali, scende al 34% tra i liceali.

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Nelle schede predisposte si è deciso di prendere in esame anche i tempi di ingresso nel mercato del lavoro, pur se consapevoli dei limiti che l'intervallo di osservazione impone. Un solo anno dal conseguimento del titolo è infatti un periodo troppo circoscritto per trarre valutazioni affidabili e particolareggiate circa la transizione dalla scuola secondaria al mercato del lavoro, anche perché la valutazione dei tempi di inserimento è per definizione circoscritta ai soli diplomati occupati. Per tali motivi, nonostante nelle schede il dato sia presente in tutti i collettivi esaminati, si rende qui conto dei risultati raggiunti dai soli diplomati del 2010: in media gli intervistati dichiarano di attendere quasi 8 mesi prima di iniziare a cercare lavoro (è verosimile che il periodo estivo freni ogni entusiasmo nella ricerca di un impiego). Le differenze tra le tipologie di diploma considerate sono elevate: i liceali ritardano ulteriormente l'avvio della ricerca di un lavoro (aspettando in media addirittura oltre un anno), mentre i colleghi degli istituti professionali iniziano prima (dal diploma trascorrono solo 4 mesi); 6 mesi attendono invece i diplomati tecnici.

Se si considera il tempo trascorso tra inizio della ricerca e reperimento di un impiego, i diplomati devono attendere solo 4 mesi prima di trovare lavoro. Ai liceali occorre invece, mediamente, un mese in meno per riuscire a trovare un impiego.

Tipologia del lavoro e diffusione del part-time

Nel complesso (*Fig. 13*), le *attività stabili* (ovvero i contratti a tempo indeterminato, a tutele crescenti e le attività autonome effettive) coinvolgono il 17% degli occupati ad un anno.

Il 16% dei diplomati occupati dichiara invece di essere stato assunto con un contratto di inserimento o di apprendistato.

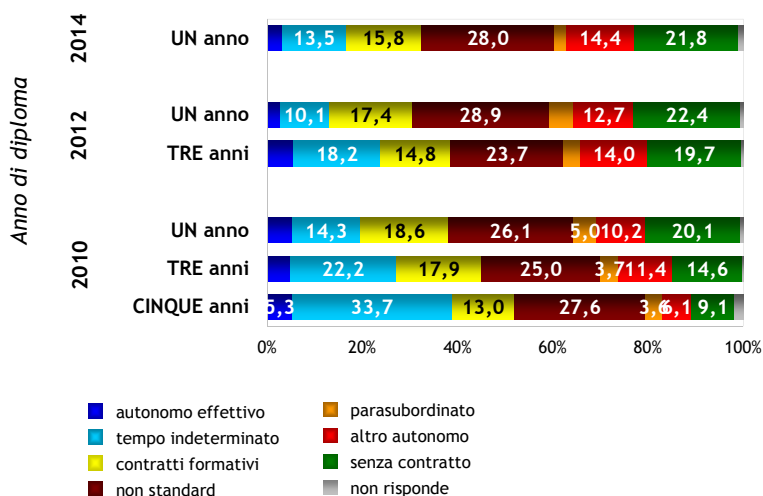
Il lavoro *non standard* (composto da contratti a tempo determinato, lavoro a chiamata nonché altri contratti a termine) è però la tipologia di attività più diffusa tra i diplomati del 2014 e coinvolge il 28% di coloro che lavorano.

Sono molto diffusi anche gli *altri contratti autonomi*, che riguardano il 14% degli occupati, e il *lavoro senza contratto*, che coinvolge ben il 22% dei diplomati.

Anche tra coloro che non si sono iscritti all'università, la tipologia di attività più diffusa risulta essere il lavoro non standard, che coinvolge il 29% degli occupati (in particolare si tratta di contratti a tempo determinato, che interessano il 22% degli occupati). All'interno di questo gruppo di diplomati la quota di assunti con contratti formativi aumenta notevolmente, raggiungendo il 25% dei diplomati. D'altra parte, il lavoro stabile riguarda 24 diplomati

occupati su cento (si ricorda che restano esclusi coloro che coniugano studio e lavoro): 20 impegnati in contratti a tempo indeterminato, la restante quota in attività autonome effettive. Scende invece al 13% la quota di chi lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Fig. 13 *Diplomati 2014, 2012 e 2010 occupati: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di diploma (valori percentuali)*



A tre anni dal diploma il *lavoro stabile* riguarda 24 diplomati su cento, che lavorino soltanto o siano impegnati anche nello studio (in aumento di 11 punti percentuali rispetto all'indagine ad un anno sui diplomati del 2012), soprattutto grazie alla diffusione dei contratti a tempo indeterminato che caratterizzano 18 occupati su cento (erano 10 nell'indagine del 2013).

Il lavoro *non standard* coinvolge invece circa un quarto degli occupati a tre anni (erano il 29% nell'indagine del 2013, ad un anno dal diploma): contribuiscono a comporre tale percentuale soprattutto gli assunti con contratto a tempo determinato (13%) e i lavori a chiamata (8%).

Il 15% dei diplomati (quasi 3 punti in meno rispetto all'indagine ad un anno) dichiara di essere stato assunto con un *contratto di inserimento o di apprendistato*.

Il 14% (quota pressochè stabile rispetto a quanto rilevato ad un anno) ha un *altro contratto di tipo autonomo*. Infine, la restante quota, pari al 20% (in diminuzione di circa 3 punti percentuali rispetto

all'indagine del 2013, ad un anno dal titolo), lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Considerando ancora una volta coloro che lavorano esclusivamente, il contratto a tempo indeterminato risulta essere quello più diffuso, con il 29% dei diplomati (in aumento di circa 15 punti percentuali tra uno e tre anni dal titolo). Si riduce invece la quota di contratti formativi (che raggiunge il 23%), quella relativa ai contratti non standard (24%) e a coloro che lavorano senza alcun contratto (8%).

A cinque anni dal diploma l'area del *lavoro stabile* coinvolge, complessivamente, il 39% diplomati, oltre 19 punti in più rispetto a quando furono intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo. Il grande balzo in avanti è dovuto in particolar modo all'aumento del contratto a tempo indeterminato, lievitato di ben 20 punti percentuali, raggiungendo il 34% dei diplomati a cinque anni.

Il contratto *non standard* rimane abbastanza stabile rispetto a quanto rilevato ad un anno e coinvolge il 28% dei ragazzi, mentre tra uno e cinque anni la quota di diplomati assunti con *contratti formativi* diminuisce di circa 6 punti percentuali (dal 19 al 13%). Importante rilevare che nello stesso periodo è diminuita anche la quota di coloro che lavorano *senza contratto* (-11 punti percentuali, dal 20 al 9%).

Se consideriamo ancora una volta coloro che lavorano solamente, il quadro generale migliora ulteriormente; in particolare cresce fino al 48% la proporzione di stabili (era del 27% ad un anno), mentre scende fino al 4% la quota di chi non ha un contratto di lavoro (era del 10% ad un anno).

Tipi di diploma. Ad un anno, come ci si poteva attendere, la quota di contratti stabili risulta più elevata tra i diplomati tecnici e professionali (20% per entrambi), rispetto a quelli del liceo (10%). Sono ancora soprattutto i diplomati degli istituti tecnici (21%) e professionali (25%) a contare su *contratti formativi*. La quota di contratti *non standard* raggiunge il valore massimo tra i diplomati tecnici (30%). Il lavoro senza contratto raggiunge il valore massimo tra i liceali (33%); ciò è giustificato dal fatto che i diplomati dei licei svolgono soprattutto attività occasionali, saltuarie, che coniugano con l'impegno principale, quello universitario.

A tre anni dal diploma sono soprattutto i diplomati degli istituti tecnici e professionali a contare su un impiego stabile (33 e 30%, rispettivamente). Sono in particolare i diplomati professionali a dichiarare di lavorare con un contratto non standard (31%). Il 22% dei tecnici e il 17% dei professionali dichiara di essere stato assunto

con contratti formativi (entrambi i valori superiori alla media); la quota si ferma al 5% fra i liceali.

Anche in tal caso sono soprattutto i diplomati liceali (31%) a non avere un contratto regolare perché molto probabilmente ancora a tre anni decidono sovente di studiare ritagliandosi comunque un po' di tempo per lavorare.

A cinque anni dal diploma quasi la metà dei diplomati tecnici può vantare un contratto stabile; elevata stabilità si rileva anche tra i diplomati professionali (44%), mentre tra i colleghi liceali si ferma al 22,5%.

Tra uno e cinque si registra un incremento del contratto non standard soprattutto fra i diplomati professionali, dove l'aumento è pari a 8 punti. Ciò è legato, come si è visto, al corrispondente aumento del lavoro stabile. Rispetto alla rilevazione ad un anno, tra i liceali, però, pur registrandosi un apprezzabile decremento dei lavoratori senza contratto, l'area del lavoro non regolamentato è ancora elevata (15%).

Differenze di genere. In termini di stabilità lavorativa si rilevano differenze di genere significative. Ad un anno dal diploma risultano stabili 21 maschi e 12 femmine su cento: ciò è dovuto in misura più grande alla maggiore presenza tra la componente maschile dei contratti a tempo indeterminato (17% rispetto al 10% delle donne). La maggior stabilità rilevata tra i diplomati è confermata, con diversa intensità, anche a livello di tipo di diploma.

Anche le assunzioni con contratti di inserimento o apprendistato sono più diffuse tra i maschi (20% contro 12% delle femmine), così come i contratti non standard, in particolare quelli a tempo determinato (29% contro 27%). Le ragazze superano (di ben 13 punti) i compagni solo nel lavoro senza contratto, dove la quota è pari al 28%.

A tre anni dal titolo, le differenze di genere invece che ridursi si amplificano. In termini di stabilità lavorativa il differenziale raggiunge i 16 punti percentuali sempre a favore dei maschi (32% rispetto al 16% rilevato tra le colleghe). Il contratto non standard e il lavoro non regolamentato sono invece più frequentemente presenti tra le femmine (rispettivamente 25,5% e 24,5% contro 22% e 15 dei maschi).

A cinque anni dal titolo, le differenze di genere continuano a essere consistenti, attestandosi a 14 punti percentuali a favore dei maschi (46% rispetto al 32% rilevato tra le colleghe): lavora con contratto di tipo autonomo il 7% dei diplomati e solo il 3% delle colleghe mentre il contratto a tempo indeterminato è presente per il

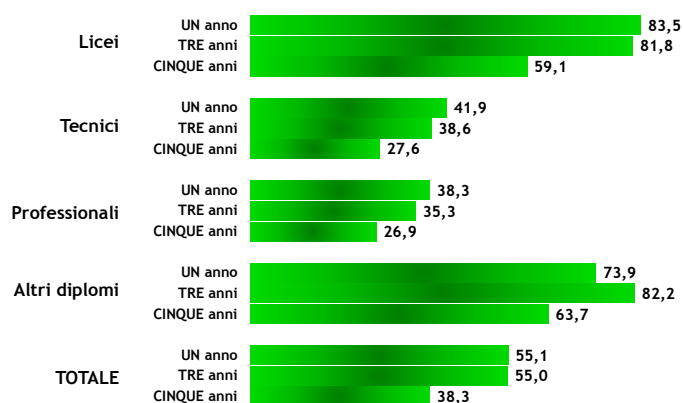
39% degli uomini e solo per il 29% delle donne. La maggiore stabilità dei maschi rispetto alle femmine è confermata con diverse intensità anche a livello di tipo di diploma conseguito.

I contratti formativi e il contratto non standard coinvolgono in misura maggiore le femmine (rispettivamente 15% e 31% contro il 11% e il 24% dei maschi).

Da ultimo si evidenzia che a cinque anni il lavoro non regolamentato coinvolge la stessa quota di diplomati ed è pari al 9% sia per i maschi che per le femmine.

Il lavoro a tempo parziale coinvolge il 55% degli occupati ad un anno: tale quota sale considerevolmente, come ci si poteva attendere, fino all'83,5% tra i liceali, mentre scende al 38% tra i diplomati professionali (Fig. 14). A tre anni dal diploma la diffusione del lavoro a tempo parziale è pari al 55%; il part-time è ancora una volta più diffuso fra i liceali (82%) rispetto ai colleghi dei percorsi tecnici (39%) e professionali (35%). A cinque anni, infine, il peso del lavoro part-time si riduce apprezzabilmente, interessando il 38% dei diplomati. Probabilmente, il progressivo inserimento nel mercato del lavoro (anche da parte di chi si era, inizialmente, dedicato agli studi), nonché la maggiore strutturazione in azienda, esercitano un effetto significativo sul risultato qui evidenziato. Anche in virtù di queste considerazioni, risulta ancora molto "popolare" fra i liceali (59%); minore invece la sua diffusione fra i diplomati professionali (27%) e fra i tecnici (28%).

Fig. 14 *Diplomati 2014, 2012 e 2010 occupati: diffusione del part-time per tipo di diploma (valori percentuali)*



Caratteristiche dell'azienda: settore e ramo di attività economica

L'attività nel settore pubblico risulta decisamente poco diffusa tra i diplomati di scuola secondaria superiore: dichiarano infatti di lavorarvi 8, 6,5 e 9 diplomati su cento, rispettivamente a uno, tre e cinque anni.

Quasi tre occupati su quattro, ad un anno dal diploma, sono inseriti in un'azienda che opera nel settore dei servizi (il settore predominante è quello del commercio, 30%); 18 su cento lavorano invece nell'industria (in particolare quella metalmeccanica, 7%), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nell'agricoltura (2%).

Interessanti risultano le differenze a livello di percorso di studio compiuto. I diplomati dei licei sono ampiamente assorbiti dal settore dei servizi (vi opera ben l'86% degli occupati): in particolare, il 27% lavora nel commercio, il 20% nei servizi sociali e personali e il 18% nei servizi ricreativi e culturali. I diplomati degli istituti tecnici sono invece consistentemente assorbiti dall'industria (25%), in particolare dalla metalmeccanica (10%). Il ramo che accoglie il maggior numero di tecnici occupati resta comunque il commercio, con il 27% di inserimenti. Infine, anche tra i colleghi degli istituti professionali è più consistente della media la quota di chi lavora nell'industria (23,5%), in particolare nella metalmeccanica (11%); anche in questo caso il commercio resta comunque il ramo predominante (46%).

A tre anni oltre i tre quarti degli occupati lavorano nel settore dei servizi, 16,5 su cento nell'industria e circa 2 occupati su 100 nell'agricoltura. Approfondendo l'analisi a livello di percorso di studio, emerge che la stragrande maggioranza dei liceali (87%) è occupata nel settore dei servizi, soprattutto nei rami del commercio (23%), dei servizi sociali e personali e di quelli ricreativi e culturali (17% e 18%, rispettivamente); mentre il 6% è assorbito dall'industria. La quota di diplomati tecnici e professionali impiegata nel settore dell'industria, in particolare nel ramo metalmeccanico e dell'edilizia, è invece più elevata rispetto alla media (25% e 18,5%, rispettivamente); per entrambe le tipologie, comunque, il ramo più rappresentato resta il commercio.

Per quanto riguarda i diplomati a cinque anni, larga parte dichiara di svolgere la propria attività nell'ambito dei servizi: tale quota, complessivamente pari al 71%, cresce fino a raggiungere l'89% tra i liceali (in particolare, il 27% lavora nel commercio, il 13% nei servizi ricreativi e culturali e il 9% nei servizi sociali e personali) mentre resta al di sotto della media fra i diplomati tecnici e professionali. In tutti i casi, è sempre il commercio il ramo in cui si concentra la maggior

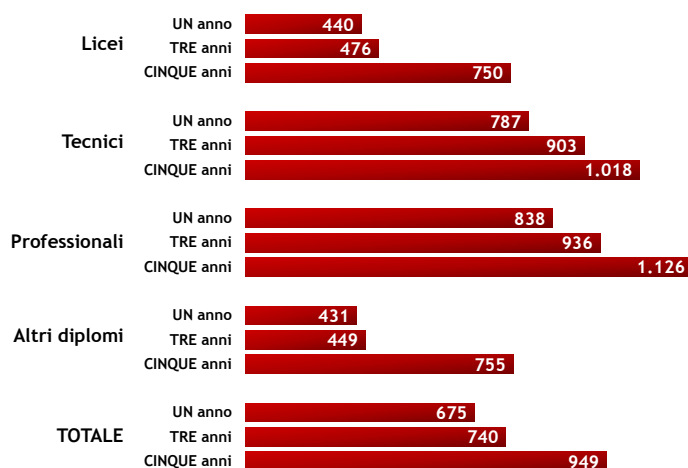
parte degli occupati. Il settore dell'industria, invece, assorbe il 22% degli occupati, anche se tra i diplomati tecnici la percentuale cresce fino a raggiungere il 31%.

Retribuzione

I diplomati occupati del 2014 guadagnano in media 675 euro mensili netti (Fig. 15).

Circoscrivendo allora, più opportunamente, l'analisi ai soli diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario), il quadro che si delinea muta radicalmente: il guadagno complessivo lievita fino a sfiorare i 1.035 euro.

Fig. 15 *Diplomati 2014, 2012 e 2010 occupati: guadagno mensile netto per tipo di diploma (valori medi in euro)*



A tre anni dal diploma i salari aumentano: i diplomati 2012 guadagnano infatti 740 euro (+21% rispetto a quando furono intervistati ad un anno; era di 611 euro).

A cinque anni dal conseguimento del titolo il guadagno mensile dei diplomati del 2010 raggiunge i 949 euro, con un aumento, tra uno e cinque anni, del 37% (la retribuzione era di 694 euro ad un anno). Limitando l'analisi a coloro che lavorano a tempo pieno e non studiano, il guadagno medio raggiunge i 1.223 euro, aumentando del 25% rispetto all'indagine del 2011.

Tipi di diploma. Ad un anno, sono i diplomati degli istituti professionali a dichiarare le retribuzioni più consistenti (838 euro), seguiti da quelli delle scuole tecniche (787 euro); fanalino di coda i diplomati liceali (440 euro), spesso impegnati in attività part-time.

Anche a tre anni si riscontrano differenze retributive all'interno dei vari percorsi di studio: guadagni più elevati sono associati ai diplomati professionali e tecnici (rispettivamente 936 e 903 euro), mentre livelli retributivi nettamente inferiori alla media si riscontrano ancora tra i liceali (476 euro).

Tali tendenze sono confermate anche dall'analisi a cinque anni, che vede guadagni più elevati per i diplomati professionali (1.126 euro) e tecnici (1.018 euro); i liceali si confermano al di sotto della media (750 euro).

Soddisfazione per il lavoro svolto

Indipendentemente dal trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la soddisfazione registrata per il lavoro è, in generale, abbastanza elevata (voto medio pari a 7,1 su una scala 1-10). Non si rilevano differenze elevate né a seconda del tipo di diploma (leggermente più soddisfatti i diplomati professionali) né a seconda del genere (7,2 per gli uomini contro 7 delle femmine).

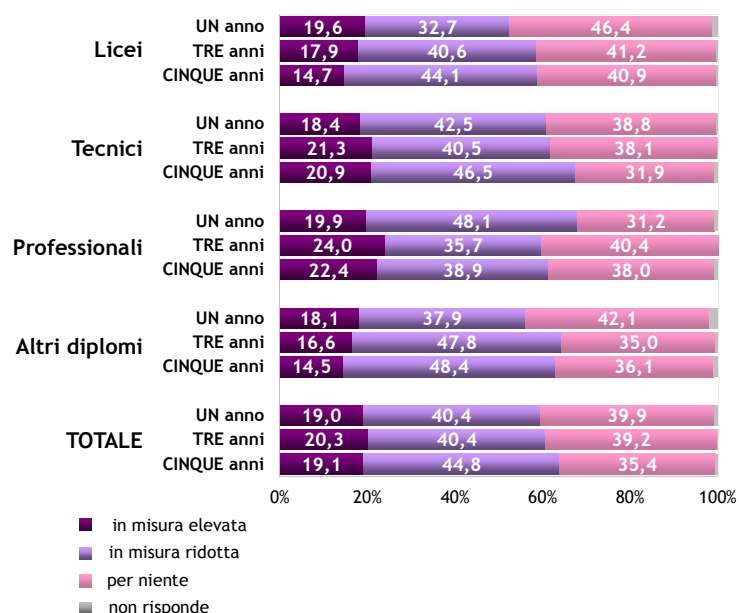
Fra i numerosi aspetti, di soddisfazione dell'attività lavorativa, analizzati a cinque anni dal titolo si notano differenze consistenti: i diplomati si dichiarano particolarmente appagati dai rapporti con i colleghi (7,8), dal luogo di lavoro (7,3), dall'indipendenza o autonomia (7,3). Di contro, gli aspetti meno graditi sono la coerenza con gli studi fatti (5,3) e le prospettive di carriera (5,7) e di guadagno (5,8). Rispetto al valore medio sono i diplomati professionali ad esprimere maggiore gratificazione per le prospettive di carriera (6,1 contro una media del 5,7) e meno per la flessibilità dell'orario di lavoro (5,6 contro 6,1). Rispetto alle donne gli uomini sono maggiormente soddisfatti per la flessibilità dell'orario (6,5 contro il 5,8 delle donne), l'acquisizione di professionalità (7,5 contro 6,8), le prospettive di carriera (6,0 contro il 5,4 delle donne) e di guadagno (6,1 contro 5,6) e dalla stabilità e sicurezza del posto di lavoro (6,8 contro una media di 6,2 delle donne).

Corrispondenza tra diploma conseguito e attività lavorativa svolta

Ad un anno dal termine degli studi, 19 diplomati su cento dichiarano di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per 40 su cento l'utilizzo è più

contenuto; ne deriva che 40 occupati su cento ritengono di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria superiore (Fig. 16). Sono in particolare i diplomati liceali, per ragioni note, a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (46%, contro il 39 e 31% rilevato, rispettivamente, tra diplomati tecnici e professionali).

Fig. 16 *Diplomati 2014, 2012 e 2010 occupati: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma (valori percentuali)*



Il quadro fin qui delineato tende generalmente a migliorare nel passaggio da uno a tre e cinque anni dal titolo. In particolare, a tre anni il 20% dei diplomati dichiara di utilizzare le competenze acquisite durante la scuola secondaria in misura elevata, mentre il 40% dichiara di farne un utilizzo ridotto; il 39%, infine, ritiene di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese a scuola. Anche in questo caso i diplomati professionali e tecnici sfruttano maggiormente ciò che hanno appreso nei rispettivi percorsi di studio; i liceali perciò sono ancora una volta quelli che hanno di più la sensazione di non sfruttare ciò che hanno studiato (41%).

A cinque anni, infine, 19 occupati su cento utilizzano le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre 45 su cento dichiarano un utilizzo contenuto; i restanti 35 diplomati su cento sostengono di non applicare le conoscenze apprese nel corso della scuola superiore. A livello di tipo di diploma si confermano le tendenze esplicitate sopra.

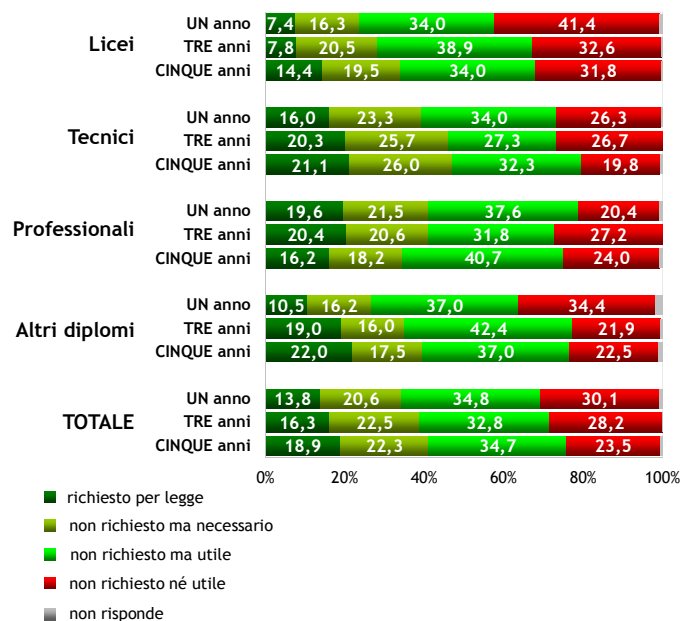
Se si considerano i diplomati che lavorano esclusivamente e a tempo pieno, aumenta leggermente la quota di chi utilizza le competenze in misura elevata (oscillando tra il 22% a uno e tre anni al 23% a cinque anni) ma soprattutto diminuisce quella di chi non le sfrutta in alcun modo (31% per tutti gli anni in esame). Queste variazioni, anche se con peso differente, sono confermate per quasi tutti i tipi di diploma e per tutti i collettivi esaminati.

Per ciò che riguarda la richiesta del diploma per l'esercizio dell'attività lavorativa, solo il 14% degli occupati ad un anno dichiara che il titolo è richiesto per legge (è il 20% per i professionali e solo il 7% tra i liceali), cui si aggiungono altri 21 diplomati su cento che ritengono il titolo non richiesto per legge ma di fatto necessario (sale al 23% per i tecnici; *Fig. 17*). Ancora, il diploma conseguito risulta utile per 35 occupati su cento mentre il titolo non viene considerato né richiesto né tantomeno utile per 30 occupati su cento (tale quota sale al 41% tra i liceali).

Anche a tre anni il 16% dei diplomati dichiara che il diploma è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa (la quota sale a 20 sia per i tecnici che per i professionali); altri 22,5 occupati su cento ritengono il titolo non richiesto per legge ma di fatto necessario. Inoltre, il diploma risulta utile per il 33% degli occupati, mentre è considerato né richiesto né tantomeno utile per 28 occupati su cento; come ci si poteva attendere, sono ancora i liceali, più degli altri e nella misura del 33%, a non riconoscere alcuna utilità del diploma per la propria attività lavorativa.

Il 19% degli occupati a cinque anni dal diploma dichiara che il titolo è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa, per altri 22 diplomati su cento il titolo non è richiesto per legge ma di fatto necessario. Ancora, il diploma risulta utile per 35 occupati su cento mentre non è considerato né richiesto né tantomeno utile per 23,5 occupati su cento. Sono i diplomati tecnici a dichiarare, in misura più consistente (21%), che il titolo è richiesto per legge. All'opposto, sono più i liceali e i professionali che non ritengono il diploma utile nello svolgimento del proprio lavoro.

Fig. 17 *Diplomati 2014, 2012 e 2010 occupati: richiesta del diploma per l'attività lavorativa per tipo di diploma (valori percentuali)*



Ancora in questo caso, se si considerano coloro che lavorano a tempo pieno, senza essere contemporaneamente impegnati nello studio, la richiesta per legge del titolo aumenta di 8 punti percentuali ad un anno, di circa 6 punti a tre anni e di oltre 4 punti a cinque anni, mentre diminuisce la quota di chi considera inutile il diploma nell'esercizio del lavoro (pari al 18,5% ad uno, 19,5% a tre anni e 17% a cinque anni). Anche per tipo di diploma, seppur con diversa entità, si rilevano analoghe variazioni.

2. NOTE METODOLOGICHE

Le elaborazioni di seguito presentate, riferite a 258 Istituti con diplomati nel 2014 (292 se ci si riferisce ai diplomati 2012 e 215 a quelli del 2010) coinvolti nel Progetto ALMADIPLOMA e partecipanti all'indagine sugli esiti occupazionali, utilizzano in modo integrato i dati amministrativi forniti dagli Istituti stessi, le informazioni raccolte alla vigilia della conclusione degli studi di secondo livello e tutte le informazioni relative alla condizione occupazionale e formativa dei diplomati, rilevata ad uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo di studio.

2.1. Fonti dei dati

La documentazione del presente volume riguarda:

- tutti i diplomati (38.105 a un anno, 37.997 a tre anni e 25.117 a cinque anni) per la sezione 1 delle schede (che quindi non sono oggetto della procedura di ponderazione). Le informazioni provengono dagli archivi amministrativi degli Istituti;

- i diplomati intervistati (6.843 a un anno, 4.898 a tre anni e 1.804 a cinque anni), per le rimanenti sezioni elaborate, in particolare per tutte le informazioni relative agli esiti occupazionali e formativi. Fanno eccezione le variabili relative alla valutazione dell'esperienza scolastica resa alla vigilia del diploma (sezione 2 della scheda relativa ai diplomati 2014) e le intenzioni manifestate circa la prosecuzione della formazione attraverso l'iscrizione ad un corso di laurea (sezione 4 della scheda relativa ai diplomati 2014), per le quali la fonte è l'indagine condotta alla vigilia della conclusione degli studi secondari.

2.2. Metodologia di rilevazione

L'indagine 2015 sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati ha confermato, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione sperimentato con successo negli anni precedenti; anche quest'anno si è ricorsi alla metodologia di rilevazione CAWI (*Computer-Assisted Web Interview*) sui diplomati del 2014, del 2012 e del 2010, adattandosi così allo schema di rilevazione da tempo sperimentato con successo dal Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA. In tal modo si è avuta la possibilità di disporre di dati sufficienti ad una esplorazione complessiva del fenomeno in esame senza alcun esborso economico (salvo i costi di sviluppo interni al Consorzio).

Alcuni istituti hanno però optato per la rilevazione censuaria, così da poter ricevere un quadro dettagliato e preciso dei destini lavorativi dei loro ragazzi: oltre a tutti gli istituti (15) della regione Lombardia,

anche 34 con riferimento ai diplomati 2014, 22 istituti con riferimento al 2012 e 4 al 2010.

Tutti i diplomati in possesso di indirizzo di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare il questionario sugli esiti occupazionali e formativi, ospitato sul sito web di ALMALAUREA. La rilevazione CAWI, condotta tra settembre e inizio ottobre 2015, ha previsto tre solleciti, ovvero tre ulteriori inviti alla compilazione. Il tasso di risposta raggiunto (calcolato rispetto ai diplomati con e-mail) è stato pari al 19% per i diplomati del 2014 ad un anno, al 17% per i diplomati del 2012 a tre anni e al 10%²⁷ per i diplomati del 2010 a cinque (*Tab. 2*).

I diplomati appartenenti agli istituti che hanno optato per la rilevazione più estesa, e che non hanno risposto alla rilevazione CAWI, sono stati successivamente coinvolti nella rilevazione telefonica CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), condotta fra ottobre e novembre 2015. Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo (ovviamente solo per le scuole che hanno partecipato all'indagine CAWI e CATI), è risultato pari, rispettivamente, al 72% ad un anno, al 70,5% a tre e al 68% a cinque anni.

I risultati raccolti nel presente volume rendono conto della sola rilevazione CAWI.

Come si nota dalla *Tab. 2*, la quota maggiore di rispondenti, per tutti i collettivi in esame, è rilevata tra i liceali, mentre i diplomati professionali risultano meno interessati a partecipare alla rilevazione.

In tutti i collettivi, inoltre, sono le femmine e i diplomati che hanno ottenuto un voto più alto all'esame di stato ad aver partecipato maggiormente alla rilevazione; le quote sono rispettivamente pari a 21% e 23% ad un anno (contro il 16,5% dei maschi e il 14% di quelli con voto basso), 18% e 21% a tre anni (contro il 15% dei ragazzi e l'11% dei diplomati con votazioni più modeste) ed infine 11% e 13% a cinque anni (contro il 9% dei compagni e il 7% di quelli con voto basso).

²⁷ I tassi di risposta raggiunti risultano più contenuti rispetto a quanto rilevato ad uno e tre anni dal titolo per i diplomati del 2010. Ciò è determinato dalla crescente difficoltà nel rintracciare i diplomati; infatti una parte delle e-mail in realtà non è neppure stata recapitata, in particolare a causa dell'obsolescenza degli indirizzi di posta elettronica, nonché a problemi legati alle caselle piene. Il fenomeno, in gergo tecnico "rimbalzi", ha riguardato il 29% degli indirizzi e-mail.

Tab. 2 Numero di diplomati coinvolti nell'indagine 2015, tasso di possesso e-mail, intervistati CAWI e tasso di risposta, per anno e tipo di diploma

Tipo di diploma	Diplomati coinvolti (v.a.)	Tasso possesso e-mail (%)	Intervistati CAWI (v.a.)	Tasso risposta CAWI (%)
<i>Diplomati 2014</i>				
Liceo classico	3.609	95,8	764	22,1
Liceo linguistico	2.492	94,6	565	24,0
Liceo scientifico	10.232	95,7	2.092	21,4
Tecnico commerciale	5.543	91,9	891	17,5
Tecnico industriale	3.567	95,7	610	17,9
Tecnico per geometri	1.790	95,5	258	15,1
Tecnico periti az. corr. lingue est.	1.833	97,2	434	24,4
Altro diploma tecnico	1.961	94,4	320	17,3
Profess. per industria e artig.	1.842	92,8	214	12,5
Altro diploma professionale	2.744	92,1	310	12,3
Liceo pedagogico-sociale	2.041	91,8	309	16,5
Istruzione artistica	451	95,1	76	17,7
Totale diplomati 2014	38.105	94,5	6.843	19,0
<i>Diplomati 2012</i>				
Liceo classico	3.395	81,3	596	21,6
Liceo linguistico	2.324	80,8	368	19,6
Liceo scientifico	11.067	79,6	1.754	19,9
Tecnico commerciale	5.520	76,6	627	14,8
Tecnico industriale	3.012	78,7	392	16,5
Tecnico per geometri	1.719	74,9	155	12,0
Tecnico periti az. corr. lingue est.	1.370	82,8	195	17,2
Altro diploma tecnico	2.005	78,4	202	12,8
Profess. per industria e artig	1.718	67,5	131	11,3
Altro diploma professionale	2.785	69,5	189	9,8
Liceo pedagogico-sociale	2.099	74,5	227	14,5
Istruzione artistica	983	73,3	62	8,6
Totale diplomati 2012	37.997	77,4	4.898	16,7
<i>Diplomati 2010</i>				
Liceo classico	1.440	75,3	112	10,3
Liceo linguistico	1.390	74,0	171	16,6
Liceo scientifico	5.640	71,0	504	12,6
Tecnico commerciale	4.375	72,3	256	8,1
Tecnico industriale	2.550	73,4	212	11,3
Tecnico per geometri	1.067	66,4	66	9,3
Tecnico periti az. corr. lingue est.	1.153	77,4	122	13,7
Altro diploma tecnico	1.242	77,0	75	7,8
Profess. per industria e artig.	1.095	62,9	50	7,3
Altro diploma professionale	2.475	63,7	104	6,6
Liceo pedagogico-sociale	1.868	66,5	106	8,5
Istruzione artistica	822	61,6	26	5,1
Totale diplomati 2010	25.117	70,6	1.804	10,2

Per garantire il rispetto delle proporzioni rilevate nella popolazione di ALMADIPLOMA è stata adottata una procedura di ponderazione. Si tratta di una procedura iterativa, che rappresenta una variante del metodo RAS, che attribuisce ad ogni diplomato intervistato un "peso", in modo tale che le distribuzioni relative alle variabili oggetto del riproporzionamento siano –il più possibile- simili a quelle osservate nell'insieme dei diplomati considerati. Le variabili utilizzate in tale procedura sono: tipo di diploma (a 12 modalità), genere, voti alti/bassi. Per ottenere stime ancora più precise è stata considerata l'interazione tra la variabile tipo di diploma e le altre sopraelencate. Intuitivamente, se un intervistato possiede caratteristiche sociografiche molto diffuse nella popolazione ALMADIPLOMA, ma non nel campione, ad esso sarà attribuito un peso proporzionalmente più elevato; contrariamente, ad un intervistato con caratteristiche diffuse nel campione ma non nel complesso della popolazione verrà attribuito un peso proporzionalmente minore²⁸.

Il questionario di rilevazione, necessariamente contenuto al fine di adattarsi al disegno di indagine, ha comunque garantito l'adeguata analisi dei principali aspetti legati agli esiti occupazionali e formativi dei diplomati. Nella prima sezione del questionario si chiede all'intervistato se dopo il titolo di scuola secondaria superiore ha deciso di proseguire ulteriormente la propria formazione iscrivendosi all'università. In caso di risposta affermativa, e solo per il questionario a uno e tre anni dal titolo, si approfondisce la tematica con quesiti legati, ad esempio, all'ateneo e all'area disciplinare scelti, al numero di crediti formativi acquisiti, alla coerenza esistente tra corso di laurea di iscrizione e diploma conseguito.

Nella seconda sezione si rileva invece la partecipazione ad attività formative diverse da quelle di tipo universitario: corsi di formazione professionale, tirocini o praticantati, stage, servizio civile nazionale volontario.

La terza sezione funge da crocevia e indirizza il successivo percorso dell'intervista a seconda che il diplomato dichiara di essere impegnato o meno in un'attività lavorativa.

La quarta sezione è dedicata agli occupati, dove si rilevano informazioni relative a: tempi di ingresso nel mercato del lavoro, tipologia contrattuale, settore pubblico o privato e ramo di attività economica dell'azienda, utilizzo nel lavoro delle competenze acquisite

²⁸ Cfr. tra gli altri, P. Ardilly, *Les techniques de sondage*, Editions Technip, 2006, Paris; W. E. Deming and F. F. Stephan, *On a least square adjustment of a sampled frequency table when the expected marginal totals are known*, in *Ann. of Math. Stat.* 1940, 11: 427-444.

col titolo di scuola secondaria e richiesta formale del diploma per l'esercizio dell'attività lavorativa, soddisfazione per il lavoro svolto e retribuzione.

L'ultima sezione, infine, indaga alcuni aspetti relativi alla ricerca di un lavoro: frequenza della ricerca, disponibilità ad iniziare un lavoro qualora offerto, motivi della non ricerca di un lavoro.

Complessivamente, il questionario ad un anno è composto da 46 domande (48 domande in quello a tre anni e 57 in quello a cinque); gli intervistati, però, non sono tenuti a rispondere a tutti i quesiti perché il percorso di intervista è modulato a seconda delle risposte rese dai diplomati (ad esempio, se un intervistato dichiara di non lavorare, non è tenuto a rispondere ai quesiti relativi alle caratteristiche dell'attività lavorativa). Il percorso più breve prevede quindi solo 13 domande (19 sia a tre anni che a cinque), quello più lungo 41 (44 per i diplomati del 2012 e 52 per quelli del 2010).

2.3. Istituti, indirizzi e diplomi coinvolti nell'indagine

Si ritiene importante ricordare l'esistenza, nell'ambito dell'Istruzione Secondaria, degli Istituti d'Istruzione Superiore, che possono accorpate scuole nettamente diverse per offerta formativa. Inoltre i singoli Istituti, che un tempo operavano esclusivamente nella propria area disciplinare, hanno acquisito uno status che permette loro di attivare più indirizzi di studio.

Per ragioni di comparazione, le classificazioni per tipo di diploma adottate nel presente volume sono definite a partire dagli indirizzi/specializzazioni, a prescindere dall'istituto in cui è stato conseguito il titolo di studio. Sono state adottate due distinte classificazioni: una a 4 modalità e una, più dettagliata, a 12 modalità. Si rimanda al § 2.6 per la definizione dei diplomi trattati.

Considerazioni sui collettivi indagati

L'indagine 2015 ha coinvolto gli istituti con almeno il 50% di questionari compilati, dai propri diplomandi, alla vigilia dell'esame di maturità. Sono inoltre stati esclusi dalla rilevazione gli studenti privatisti, visto il loro numero, decisamente contenuto, e le caratteristiche anagrafiche e di *curriculum*, decisamente particolari.

2.4. Struttura della documentazione contenuta nel volume

Il volume, per ciascuno dei collettivi esaminati, si articola in 2 sezioni:

- dati complessivi: questa sezione presenta la documentazione generale distinta per genere, voto di diploma (voti alti/bassi) e tipo di diploma (licei, tecnici, professionali, altri diplomi);

- dati distinti per tipo di diploma (licei, tecnici, professionali, altri diplomi): comprende le elaborazioni, distinte per i singoli 12 diplomi²⁹, per genere e voto di diploma (voti alti/bassi).

Gli Istituti che hanno optato per l'indagine più estesa ricevono anche le schede relative ai propri diplomati, suddivise per singolo indirizzo di studio.

Da quest'anno, in una specifica area riservata, suddetti Istituti possono consultare la documentazione riferita alla propria realtà scolastica.

2.5. Convenzioni e avvertenze

Dati mancanti e mancate risposte

Per i dati amministrativi le informazioni sono disponibili per tutti i diplomati coinvolti nella rilevazione. Per quanto riguarda le dichiarazioni rese al diploma (conferma della scelta scolastica compiuta e intenzione di proseguire gli studi), riportate solo nelle schede ad un anno dal titolo, le informazioni sono disponibili per gli studenti che hanno compilato il questionario (pari all'86% del complesso dei diplomandi). Infine, anche le informazioni relative all'indagine sulla condizione occupazionale e formativa sono disponibili per quasi tutti i diplomati: la percentuale di mancate risposte (ovvero di persone che decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere ad un determinato quesito) è infatti sempre pari, al più, al 2%. In tutti i collettivi esaminati, le sole variabili per le quali si rileva una quota di mancate risposte di una certa consistenza (generalmente attorno al 5%) sono i crediti formativi acquisiti all'università e il guadagno.

Per migliorare la comprensione e la lettura delle schede, le mancate risposte non sono mai riportate: per tale motivo la somma delle percentuali visibili può essere in taluni casi inferiore a 100.

Arrotondamenti

I valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento, la somma delle percentuali è talvolta diversa da 100. Esulano naturalmente da tali considerazioni i casi in cui sono presenti "mancate risposte".

²⁹ Si rimanda al § 2.6 per la definizione di tipo di diploma e per l'elenco dei singoli diplomi analizzati.

Segni convenzionali

Nelle schede predisposte, il trattino “-” viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati, mentre il valore percentuale 0,0 indica che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma in percentuale inferiore allo 0,05.

Il simbolo “*” indica invece che le statistiche non sono calcolate perché riferite ad un collettivo poco numeroso (inferiore a 5 unità).

Cautele nell’interpretazione dei risultati

Come si è già detto, le schede documentano nel dettaglio tutti i collettivi con almeno 5 diplomati; pertanto, qualora il gruppo di riferimento abbia numerosità inferiore a 5 unità, sono riportati solo il numero di diplomati coinvolti nell’indagine sulla condizione occupazionale e il tasso di risposta ottenuto; le restanti statistiche sono omesse, e segnalate dal simbolo “*”.

Nell’analizzare i risultati occorre comunque tenere conto della numerosità di ciascuna popolazione di riferimento: qualora il numero di diplomati considerati sia limitato, infatti, è necessario osservare più di una cautela nell’interpretazione dei risultati.

2.6. Definizioni utilizzate, indici ideati

Tipi di diploma indagati

Come è stato già ricordato in precedenza, le classificazioni per tipo di diploma adottate nel presente volume sono definite a partire dagli indirizzi/specializzazioni, a prescindere dall’istituto in cui è stato conseguito il titolo di studio. Sono state adottate due distinte classificazioni: una a 4 modalità (licei, tecnici, professionali, altri diplomi) e una, più articolata, a 12 modalità. Più nel dettaglio:

- licei: comprende liceo classico, liceo linguistico, liceo scientifico;
- tecnici: comprende tecnico commerciale, tecnico industriale, tecnico per geometri, tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere e altri tecnici (tecnico aeronautico, agrario, nautico, per il turismo, per le attività sociali);
- professionali: comprende professionale per l’industria e l’artigianato e altri professionali (professionale per i servizi alberghieri e ristorazione; per i servizi commerciali, per i servizi commerciali e turistici, per i servizi sociali, per l’agricoltura e l’ambiente, per l’industria e le attività marinare);
- altri diplomi: comprende liceo pedagogico-sociale ed istruzione artistica (istituto d’arte e liceo artistico).

Classe sociale di origine

Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato più recentemente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la posizione socioeconomica del padre e quella della madre del diplomato, si identifica con la posizione di livello più elevato fra le due (principio di "dominanza"). Infatti la posizione socioeconomica può assumere le modalità borghesia, classe media impiegatizia, piccola borghesia e classe operaia; la borghesia domina le altre tre, la classe operaia occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e la piccola borghesia sono sostanzialmente equivalenti (nessuna delle due domina l'altra; entrambe dominano la classe operaia e sono dominate dalla borghesia). La classe sociale dei diplomati con genitori l'uno dalla posizione piccolo-borghese e l'altro dalla posizione classe media impiegatizia corrisponde alla posizione socioeconomica del padre (in questa situazione non sarebbe possibile scegliere fra la classe media impiegatizia e la piccola borghesia sulla base del principio di dominanza). La classe sociale dei diplomati con madre casalinga (padre casalingo) corrisponde alla posizione del padre (della madre). Per ulteriori dettagli si rimanda al Profilo dei diplomati (disponibile anche su www.almadiploma.it/scuole/profilo/profilo2015/pdf/00_VolumeAD15_versione_ONLINE.pdf).

Condizione occupazionale e formativa

Al fine di dare particolare rilievo alle scelte lavorative e formative compiute dopo il conseguimento del titolo, la condizione dei diplomati è presentata attraverso una suddivisione in cinque modalità: "studiano all'università", "studiano all'università e lavorano", "lavorano e non studiano all'università", "non lavorano, non studiano all'università e cercano lavoro", "non lavorano, non studiano all'università e non cercano lavoro".

È naturale che la quota di occupati è data dalla somma di chi lavora solamente e di chi lavora e studia all'università. Analogamente, per ottenere il totale di coloro che sono iscritti ad un corso di laurea universitario occorre sommare chi lavora e studia e chi studia solamente.

Nelle elaborazioni predisposte sono considerati "occupati" i diplomati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un'attività di formazione (corso organizzato da

una scuola, corso di formazione professionale, tirocinio/praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage in azienda, altra attività sostenuta da borsa nonché il servizio civile volontario): dalla definizione si deduce pertanto che il percepimento di un reddito è condizione necessaria ma non sufficiente per definire un diplomato occupato.

Viste tali premesse, fra i diplomati che non cercano (cercano) lavoro sono compresi coloro che non hanno un impiego, non sono iscritti ad un corso di laurea universitario e dichiarano di non cercare (cercare) un lavoro.

Tasso di occupazione e di disoccupazione

Il "tasso di occupazione (def. ISTAT-Forze di lavoro)" ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati, si riferisce alla definizione utilizzata dall'ISTAT nella rilevazione continua sulle Forze di lavoro. Secondo questa definizione ("meno restrittiva") sono considerati occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita³⁰.

Il tasso di disoccupazione è stato calcolato seguendo l'impostazione utilizzata dall'ISTAT nell'ambito della rilevazione continua sulle Forze di Lavoro ed è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l'inizio dell'attività lavorativa).

Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati (sempre secondo la definizione ISTAT-Forze di Lavoro).

Formazione universitaria

La sezione "Formazione universitaria" fa riferimento esclusivamente a coloro che risultano attualmente iscritti all'università. Fanno eccezione gli indicatori "Iscrizione all'università" e, per i diplomati ad un anno, "Motivo dell'iscrizione ad un corso di

³⁰ Per dettagli, ISTAT, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, Metodi e norme n. 32, Roma, 2006.

laurea”, che riguardano invece il complesso di coloro che dopo il diploma si sono iscritti all’università (compresi quelli che al momento dell’intervista dichiarano di non essere più iscritti).

Iscrizione all’università e attualmente iscritti a ...

Per i diplomati 2014, con il termine “corso di laurea” si intende l’iscrizione ad un corso universitario di primo livello, magistrale a ciclo unico (ovvero ad un corso di architettura e ingegneria edile, farmacia e farmacia industriale, giurisprudenza, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria, conservazione e restauro dei beni culturali), Scienze della Formazione primaria (sia che si tratti di laurea a ciclo unico che laurea quadriennale del vecchio ordinamento), nonché ad un corso attivato presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale, di primo o di secondo livello (Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ISCR, Istituto Superiore per le Industrie Artistiche ISIA, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici e Conservatorio di musica). Di questa articolazione così dettagliata si tiene conto nella successiva elaborazione “Attualmente iscritti a ...”.

Poiché parte dei diplomati 2012 dichiara di aver già terminato con successo la laurea triennale, nella medesima elaborazione “Iscrizione all’università” sono state introdotte due ulteriori modalità: “sono ancora iscritti all’università, avendo finito la triennale” e “hanno concluso la triennale e non si sono nuovamente iscritti all’università”.

Infine, i diplomati del 2010 potrebbero aver ultimato anche un corso di secondo livello, ovvero di laurea magistrale o a ciclo unico (compresi i corsi attivati presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale). Per tale motivo è stata introdotta un’ulteriore modalità, che si aggiunge a quelle sopracitate, ovvero “hanno concluso un titolo di secondo livello”.

Ne deriva che per questi 2 collettivi con il termine “corso di laurea” si intende anche l’iscrizione ad un corso di secondo livello.

Di conseguenza, per entrambi i collettivi è stata aggiunta la modalità “laurea magistrale” nella sezione “Attualmente iscritti a..”.

Tra i diplomati del 2012 e del 2010 è presente anche una quota residuale, non riportata nelle schede, che comprende quanti hanno dichiarato di aver concluso un corso attivato presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale.

Immatricolati subito dopo il diploma

Nelle schede relative ai diplomati 2012 e 2010 è indicata anche la quota di quanti, attualmente iscritti ad un corso universitario,

dichiarano di essersi immatricolati subito dopo il diploma. Questa indicazione, unitamente alla quota di chi dichiara di terminare l'anno accademico conseguendo tutti i crediti formativi previsti (disponibile per tutti i collettivi esaminati), consente di disporre di una misura, seppure approssimativa, della regolarità negli studi universitari.

Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

I "lavoratori-studenti" sono i diplomati iscritti ad un corso di laurea che dichiarano di aver svolto un'attività lavorativa dopo il diploma (anche se attualmente non più in corso) a tempo pieno e per almeno la metà del tempo, dall'iscrizione all'università al momento dell'intervista. Gli "studenti-lavoratori" sono tutti gli altri diplomati che, iscritti ad un corso di laurea, hanno dichiarato di aver lavorato dopo il diploma.

Formazione post-diploma non universitaria

Sono stati rilevati sette tipi di attività di formazione post-diploma non universitaria (concluse o in corso di svolgimento al momento dell'intervista): corso organizzato da una scuola, corso di formazione professionale promosso o riconosciuto da un ente pubblico, corso di formazione professionale organizzato da un'istituzione privata, tirocinio, praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage/tirocinio extracurricolare in azienda, altra attività sostenuta da borsa di studio o di lavoro, servizio civile nazionale volontario. Si tenga presente che "corso organizzato da una scuola" comprende i corsi ITS (Istituti Tecnici Superiori) e IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), anche se nella loro organizzazione sono coinvolti più enti (enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali).

Concorrono alla definizione della modalità "hanno seguito corsi di formazione dopo il diploma" tutti coloro che dichiarano di aver seguito, dopo il conseguimento del titolo, o di star svolgendo al momento dell'intervista, una qualunque delle sette attività di formazione sopra riportate.

Le percentuali riportate invece in "Attività di formazione: concluse o in corso" sono calcolate, attività per attività, rispetto al complesso degli intervistati: pertanto, la somma delle percentuali può essere superiore a 100, dal momento che alcuni intervistati possono essere stati coinvolti in più attività formative.

2.7. Considerazioni su alcune variabili e relative aggregazioni

Età al diploma

L'età al diploma è calcolata prendendo come riferimento la data convenzionale del 15 luglio di ciascun anno considerato (2014, 2012 o 2010, rispettivamente).

Credito scolastico

Il credito scolastico è attribuito dai Consigli di Classe degli ultimi tre anni di corso; ciò avviene in prevalenza sulla base della media dei voti di fine anno e fino a un massimo di 25 punti (8 punti alla fine della terza e quarta classe, 9 punti alla fine della quinta).

Voto di diploma

Il voto di diploma (di cui vengono riportati i valori medi) è assegnato in 100-mi.

Inoltre, come già accennato, tutte le schede predisposte sono distinte per voto di diploma (alto/basso); quest'ultimo è definito con riferimento al voto di diploma *mediano* (cioè il valore che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata dei voti) calcolato all'interno di ciascun indirizzo (distinto per Istituto, Scuola e didattica ordinaria/serale). I diplomati con alto voto di diploma sono coloro che hanno ottenuto un voto superiore o uguale al voto mediano dell'indirizzo, mentre i diplomati con voto basso sono gli studenti con un voto inferiore. In ogni caso, tutti i diplomati con voto superiore a 90, a prescindere dal voto mediano dell'indirizzo di appartenenza, sono stati collocati nella modalità "alto" e, analogamente, tutti i diplomati con voto inferiore a 65 nella categoria "basso".

Valutazione dell'esperienza scolastica

Nelle sole schede relative ai diplomati 2014 sono riportate le dichiarazioni, circa l'esperienza di studio compiuta, rese dai diplomati in due momenti differenti, ovvero alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori e a circa un anno dal conseguimento del titolo. Nel primo caso, visto che l'informazione deriva dal Profilo dei diplomati, le percentuali sono calcolate con riferimento agli studenti che hanno compilato il relativo questionario consegnato loro alla vigilia del diploma.

Motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea

Il motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea è riportato nelle sole schede relative ai diplomati 2014.

L'elaborazione è riferita a tutti coloro che, dopo il diploma, si sono iscritti all'università, indipendentemente dal fatto che lo siano ancora ad un anno dal conseguimento del diploma.

Intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive

Nelle sole schede relative ai diplomati 2014, per valutare il rapporto esistente tra intenzioni dichiarate alla vigilia del diploma e successive realizzazioni ad un anno dal termine degli studi, sono stati considerati tre aspetti:

- quota di diplomati che, al termine degli studi, avevano dichiarato che desideravano iscriversi all'università, ma successivamente non hanno concretizzato questa intenzione (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso il desiderio di iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati che, al termine degli studi, avevano dichiarato che non intendevano iscriversi all'università e successivamente hanno cambiato idea, tanto che ad un anno risultano immatricolati ad un corso di laurea (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso l'intenzione di non iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati attualmente iscritti ad un corso di laurea universitario nella stessa area disciplinare dichiarata alla vigilia del diploma (la percentuale è calcolata con riferimento ai diplomati che avevano manifestato l'intenzione di proseguire gli studi, iscrivendosi ad un corso di laurea).

Crediti formativi conseguiti

La domanda relativa ai crediti formativi conseguiti nel corso di attuale iscrizione prevede varie fasce: nel questionario ad un anno "nessun credito", "1-10 crediti", "11-20 crediti", "21-30 crediti", "31-40 crediti", "41-50 crediti", "51-60 crediti", "oltre 60 crediti". In quello a tre anni "fino a 30 crediti", "31-40 crediti", "41-50 crediti", "51-60 crediti", "61-70 crediti", "71-80 crediti", "81-90 crediti", "91-100 crediti", "101-110 crediti", "111-120 crediti", "121-130 crediti", "131-140 crediti", "141-150 crediti", "151-160 crediti", "161-170 crediti", "oltre 170 crediti". La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe (salvo per la prima e l'ultima fascia, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori 0 e 70 ad un anno; 20 e 180 a tre anni).

Area disciplinare di iscrizione

L'informazione è disponibile per i diplomati 2014 e 2012. Nelle schede sono riportate otto aree disciplinari, inclusa la modalità "altra area disciplinare". Si riporta di seguito l'elenco delle otto aree e della relativa composizione per classi di laurea:

- economico-sociale: comprende Scienze dell'economia e della gestione aziendale; Scienze economiche; Statistica; Scienze del turismo; Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione; Scienze della comunicazione; Scienze politiche e delle relazioni internazionali; Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace; Servizio sociale; Sociologia;
- educazione fisica: comprende Scienze delle attività motorie e sportive;
- giuridica: comprende Giurisprudenza (5 anni); Scienze dei servizi giuridici;
- ingegneria e architettura: comprende Architettura e ingegneria edile-architettura (5 anni); Disegno industriale; Scienze dell'architettura; Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale; Scienze e tecniche dell'edilizia; Ingegneria civile e ambientale; Ingegneria dell'informazione; Ingegneria industriale;
- medica: comprende Medicina e chirurgia (6 anni); Odontoiatria e protesi dentaria (5 anni); Professioni sanitarie della prevenzione; Professioni sanitarie della riabilitazione; Professioni sanitarie tecniche; Professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica; Scienze e tecniche psicologiche;
- scientifica: comprende Medicina veterinaria (5 anni); Scienze e tecnologie agrarie e forestali; Scienze e tecnologie alimentari; Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali; Farmacia e farmacia industriale (5 anni); Scienze e tecnologie chimiche; Scienze e tecnologie farmaceutiche; Biotecnologie; Geografia; Scienze biologiche; Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; Scienze geologiche; Scienze e tecnologie della navigazione; Scienze e tecnologie fisiche; Scienze e tecnologie informatiche; Scienze matematiche;
- umanistica: comprende Scienze dell'educazione e della formazione; Scienze della formazione primaria (5 anni); Beni culturali; Conservazione e restauro dei beni culturali (5 anni); Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda; Filosofia; Lettere; Storia; Tecnologie per la

- conservazione e il restauro dei beni culturali; Lingue e culture moderne; Mediazione linguistica;
- altra area disciplinare: comprende scienze della difesa e della sicurezza; Teologia.

Coerenza fra corso di laurea e diploma

L'informazione è disponibile per i diplomati 2014 e 2012. La coerenza esistente tra corso di laurea scelto e tipo di diploma conseguito è misurata dagli intervistati attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=moltissimo coerente). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

I tempi di ingresso nel mercato del lavoro sono calcolati sui soli diplomati che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del diploma; sono pertanto esclusi tutti coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del termine degli studi. Il tempo trascorso dal diploma all'inizio della ricerca del primo lavoro e il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro sono calcolati escludendo tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.

Tipologia dell'attività lavorativa

Si tenga presente che:

- "tempo indeterminato" comprende il contratto a tutele crescenti, introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015 (D. Lgs. 4 marzo 2015, n. 23);
- "contratti formativi" comprende il contratto di inserimento, formazione lavoro, il contratto di apprendistato, il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale;
- "non standard" comprende il contratto a tempo determinato, il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, il lavoro ripartito;
- "parasubordinato" comprende il contratto a progetto, la collaborazione coordinata e continuativa;
- "altro autonomo" comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro occasionale accessorio, il contratto di associazione in partecipazione;
- "totale stabile" rappresenta la somma delle modalità "autonomo effettivo" e "tempo indeterminato".

Ramo di attività economica

L'elaborazione è riferita al ramo di attività economica dell'azienda presso cui il diplomato lavora.

Nello specifico, i ventidue rami di attività economica sono stati aggregati in base all'analogia esistente tra i settori e alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità.

Si sottolinea inoltre che:

- "manifattura varia" racchiude tutte le attività collegate alla produzione di oggetti o piccole attrezzature, come ad esempio i settori alimentari, tabacchi, tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, legno, arredamento, carta;
- con la modalità "edilizia" si intende anche la "costruzione, progettazione, installazione e manutenzione di fabbricati ed impianti";
- "altro ramo dell'industria" comprende le modalità "stampa ed editoria", "energia, gas, acqua, estrazione mineraria", "chimica e petrolchimica", "elettronica, elettrotecnica";
- "commercio" comprende alberghi e altri pubblici esercizi;
- "trasporti, pubblicità e comunicazioni" comprende le modalità "poste, trasporti, viaggi" e "pubblicità, comunicazioni e telecomunicazioni";
- "consulenze varie" comprende le modalità "consulenza legale, amministrativa, contabile" e "altre attività di consulenza e professionali (compresi i servizi di traduzione)";
- "istruzione, pubblica amministrazione" comprende le modalità "istruzione, formazione, ricerca e sviluppo" e "pubblica amministrazione e forze armate";
- "altri servizi" comprende le modalità "sanità" e "altro ramo".

Guadagno mensile netto

La domanda relativa al guadagno mensile netto prevede numerose fasce, espresse in euro: "fino a €250", "251-500", "501-750", "751-1.000", "1.001-1.250", "1.251-1.500", "1.501-1.750", "1.751-2.000", "oltre €2.000". La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di guadagno (salvo per la prima e l'ultima classe, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori puntuali 200 e 2.250).

Soddisfazione per l'attuale lavoro

La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto è misurata attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=moltissimo soddisfatto). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Motivo della non ricerca di un lavoro

Si tenga presente che "in attesa di chiamata dal datore di lavoro" comprende in senso lato anche chi è in attesa di avviare un'attività in conto proprio.

